



RISVEGLIO MUSICALE

NUMERO 6 | NOVEMBRE DICEMBRE 2023

# LE BANDE MUSICALI ITALIANE

Rivista Ufficiale dell'ANBIMA APS - Via Cipro, 110 - 00136 ROMA - POSTE ITALIANE - Spedizione in Abbonamento Postale  
D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004, n. 46) - Art. 1 Comma 1 - DCB Roma

**anbima**APS

**A ROMA LA CONFERENZA ORGANIZZATIVA DI METÀ MANDATO  
IL PROF. LUCA FERRUCCI PRESENTA LA SUA RICERCA**

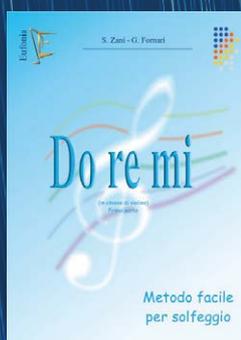
a pag. 6 | di Sabrina Malavolti Landi

edizionieufonia.it

# Eufonia

EDIZIONI MUSICALI

## Didattica

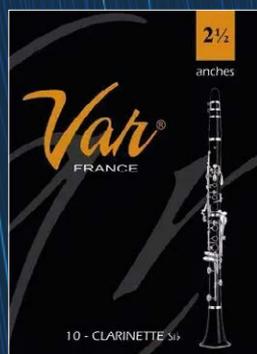


## Libretti



Basta con le pagine che si sporcano!  
Pesano la metà dei libretti tradizionali  
Un libretto 15 pagine (30 facciate)  
ora pesa 96 grammi

## Ance di qualità Made in France



DIDATTICA



COMPOSIZIONI ORIGINALI



LIBRETTI PER MARCE



DOWNLOAD GRATUITI



MUSICA PER BANDE GIOVANILI



ANCE

2.650 TITOLI PUBBLICATI



Via Trento, 5 - 25055 Pisogne (BS) - Tel. 0364 87069 - [www.edizionieufonia.it](http://www.edizionieufonia.it)



GIAMPAOLO LAZZERI

---

# Cari amici,

colgo l'occasione delle festività per augurarvi di trascorrere un Natale sereno, con l'orgoglio di poter proseguire il prezioso lavoro svolto dal 2012 a oggi, unitamente al Consiglio di Presidenza e a tutta la Giunta Nazionale, che spero non vorranno mai farmi mancare i loro preziosi consigli e il loro supporto. Insieme proseguiamo il nostro impegno, in un momento difficile della storia per i fatti che turbano la serenità del mondo, con grande consapevolezza e responsabilità.

Il fine della nostra Associazione è da sempre quello di valorizzare lo straordinario patrimonio culturale, umano e civile che ha fatto di ANBIMA APS un centro irradiatore di arte e di etica. Oggi rappresentiamo un'istituzione irrinunciabile per la vita del nostro Paese e per la nostra identità e, sono convinto,

che con la vostra partecipazione e la vostra fiducia riusciremo a far fronte alle sfide presenti e future, rafforzando ulteriormente la nostra associazione. Per il 2024 ci sono obiettivi ambiziosi, che prevedono impegno e condivisione associativa oltre alle numerose iniziative culturali che da anni stiamo sviluppando con sempre maggiore partecipazione di tutti gli associati.

Nella speranza di potervi sentire e incontrare, unitamente alla Giunta Nazionale, vi rinnovo i miei migliori auguri di buon Natale e Felice Anno Nuovo da estendere anche a tutte le Vostre famiglie.



NUMERO 6 | NOVEMBRE - DICEMBRE 2023

**USPI**

Unione Stampa Periodica Italiana

**Rivista ufficiale dell'ANBIMA APS**

Associazione Nazionale Bande Italiane Musicali Autonome  
Già "Risveglio Bandistico" dal 1946  
Anno 41 - nuova serie  
NOVEMBRE - DICEMBRE 2023

**Direttore Responsabile:**

Giampaolo Lazzeri

**Caporedattore:**

Massimo Folli

**In redazione:**

Oscar Bandini, Franco Bassanini, Roberto Bonvissuto, Franco Botticchio, Manuela Fornasiero, Alfredo Galdieri, Valentina Maino, Sabrina Malavolti Landi, Gianluca Messa, Federico Peverini, Stefania Scarpulla, Guerrino Tamburrini, Luigi Tedone, Giuseppe Testa, Anna Maria Vitulano

**Progetto / Realizzazione Grafica:**

Stefano Graziato - Arcastudio

**Hanno collaborato a questo numero:**

Riccardo Amore, Franco Bassanini, Franco Botticchio, Paolo Carosi, Daniele Castelli, Michele Frigo, Alfredo Galdieri, Nicola Gargareschi, Valentina Maino, Sabrina Malavolti Landi, Marina Marino, Luca Maria Schiano, Guerrino Tamburrini

**Amministrazione, Direzione e Redazione:**

Via Cipro, 110 int. 2  
00136 Roma - Tel/Fax 06/3720343

Sito web: [www.anbima.it](http://www.anbima.it)  
E-mail: [caporedattore@anbima.it](mailto:caporedattore@anbima.it)  
[ufficio.nazionale@anbima.it](mailto:ufficio.nazionale@anbima.it)  
[presidente@anbima.it](mailto:presidente@anbima.it)  
[segretario@anbima.it](mailto:segretario@anbima.it)

**Abbonamenti:**

Abbonamento ordinario euro 11,00  
Abbonamento sostenitore euro 14,00  
Per abbonarsi servirsi del  
c.c.p. n. 53033007, intestato a ANBIMA

**Stampa:**

STR Press s.r.l.  
Via Carpi 19  
00040 Pomezia (RM)  
Email: [info@essetr.it](mailto:info@essetr.it)  
Autorizzazione del tribunale di Roma  
n. 361/81.  
Poste Italiane spa

**Spedizione in Abbonamento**

Postale - D.L. 353/2003 (conv.in L. 27/02/2004 n° 46)  
art. 1 comma 1-DCB RM.  
Pubblicazione solo per abbonamenti.  
Pubblicità in gestione diretta.

# SOMMARIO

ATTUALITÀ **6**

**CONFERENZA DI METÀ MANDATO A ROMA**



**Il prof. Luca Ferrucci presenta  
"Le bande musicali italiane"**

di Sabrina Malavolti Landi

ATTUALITÀ **10**

**A Torino la Festa Nazionale di  
Santa Cecilia**

di Sabrina Malavolti Landi

APPROFONDIMENTO **14**

**Eugenio Montale:  
baritono mancato**

di Guerrino Tamburrini

APPROFONDIMENTO **18**

**Il quintetto di fiati  
in Italia**

di Riccardo Amore

CHI È DI SCENA? **21**

**Un crescendo di  
eccellenza e innovazione  
nelle majorettes italiane**

di Valentina Maino

INTERVISTA **22**

**Domenici Zicari  
Primo trombone de La Fenice**



di Franco Bassanini

PANORAMA **24**

**Innovazione e tradizione negli stages  
majorettes in Toscana e Umbria**

Team Nazionale Majorettes

CHI È DI SCENA? **26**

**Bicentenario dell'incendio della Basilica  
di S. Paolo Fuori Le Mura il Concerto  
Commemorativo**

di Franco Botticchio

CHI È DI SCENA? **30**

**Concerto tributo della Filarmonica Pisana  
a Ennio Morricone**

di Alfredo Galdieri

PANORAMA **32**

**Trasferta spagnola  
per il complesso musicale  
dei Carabinieri di Roma**

Redazione

APPROFONDIMENTO **34**

**Il Clan Dei Siciliani**

Un brano emblematico di Morricone

di Paolo Carosi

PANORAMA **36**

**La bandorchestra di Carmignano  
di Brenta col M° Pusceddu in stage**

di Michele Frigo

APPROFONDIMENTO **38**

**Film in Musica:  
Concerto "So Young"  
dei ragazzi comaschi**

di Daniele Castelli

PANORAMA **40**

**Festival Internazionale di Cisternino:  
25° edizione**

di Marina Marino

PANORAMA **41**

**Valtellina Flute Orchestra**

50 flauti in concerto a fine masterclass

di Luca Maria Schiano

PANORAMA **42**

**Majorettes: visione,  
progettualità e formazione**

di Nicola Gargareschi

Siamo giunti alla fine dell'anno. Come consuetudine è tempo di bilanci, di considerazioni su quello che si è costruito nel tempo lasciatoci alle spalle. Stagione che è servita per proiettarci e proporci ancora meglio come Rete Associativa nel futuro.

Per chi se lo fosse perso, ANBIMA APS a fine settembre scorso è diventata la quarantunesima Rete Associativa Italiana, la prima per ora e l'unica tra tutte le altre riconosciute dallo Stato con finalità culturali.

Le fantasticherie, vanamente scritte e continuamente affermate, come deliranti prediche nel deserto, da chi rema contro ANBIMA APS pur sapendo di combattere contro i mulini a vento, hanno reso ancora più forte e coesa la nostra squadra.

“Da soli si va più veloce, insieme più lontano”. È un vecchio detto africano che ci piace adottare, per far comprendere che solo l'unione e gli obiettivi comuni ci rendono forti e fanno sì che chi ci governa si ponga in ascolto.

I risultati raggiunti in tanti anni di lavoro di squadra, con persone lungimiranti alla guida dell'Associazione che si sono spese in passato ognuna con proprio modus operandi e che nel presente proseguono il loro mandato in modo indefesso, hanno contribuito a rendere credibile sotto tutti i punti di vista ciò per cui ANBIMA APS è stata creata nel 1955.

I cambiamenti portano sempre disagi e scompigli (in particolare per chi è abituato alla sedentarietà) e a rifiutare a priori ciò che il progresso, la legislazione, le regole

che ci sono imposte. Ignorare le trasformazioni è come nascondere la testa sotto la sabbia, non serve a nulla. La necessità di adeguarsi a nuove norme, ad aggiornarsi, è segno di civiltà e rispetto per coloro cui un giorno lasceremo ciò che oggi accudiamo con tanta dedizione e passione. Quello che fino ad ora si è costruito rimarrà nel tempo, segnerà con punti fermi ciò per cui si sono spese energie, risorse umane ed economiche, conquiste e a volte rinunce.

Non vuol essere questo scritto un'auto celebrazione, non tocca a noi certamente dare giudizi di qualsiasi tipo. Il tempo galantuomo deciderà e affermerà o no il nostro agire per il mondo bandistico. Certo è che il rapporto con le istituzioni preposte molte volte non è riconosciuto o se lo è, a volte, è fatto in modo molto scarso e superficiale. Quasi dovuto per educazione, molto meno per i meriti dell'immenso lavoro che le Bande Musicali svolgono sul territorio come “officine culturali”.

Siamo altresì consapevoli che ci sono molti problemi più gravi o attività più “interessanti” (economicamente) o che rendono “visibilità maggiore” che pensare alle bande musicali e alla musica popolare e al mondo che gravita attorno ad esso. Questo non giustifica comunque il tiepido interesse da parte di chi è al potere. Ci troviamo permanentemente a cercare di far comprendere alla classe dirigente quanto sia importante educare e formare al bello i cittadini per rendere questa terra più vivibile sotto ogni aspetto. Quando arrivano i messaggi dei portavoce delle autorità, (lavoro infame e scellerato, ma qualcuno

lo deve pur fare per campare) regolarmente invitate e il più delle volte assenti alle manifestazioni nazionali e non solo, ci si rende conto di quanto lavoro ci sia ancora da dipanare. Riuscire a infrangere una barriera così apparentemente impenetrabile, come anche quella del coinvolgimento dei media a tutti i livelli, è compito di tutti i dirigenti della nostra Associazione, dalla base al vertice.

L'anno che sta per terminare ha visto lo svolgersi di molti eventi culturali dove in particolar modo i nostri giovani appartenenti alle formazioni musicali locali, provinciali, regionali e nazionali sono stati protagonisti. Sono state tutte occasioni vincenti, lodevoli. Non ci sono stati incidenti, feriti, morti, violenze, stragi, tangenti, truschini e inciuci, tanto meno consigli di celebrità di internet (leggi influencer) o altre imbecillità simili per primeggiare o avere consensi che valgono come il due a briscola.

Proseguiamo a fare con passione ciò per cui la nostra vita merita di essere vissuta, sempre avanti per un mondo pieno di musica e cultura. Salute e serenità ci siano compagne sempre, per un nuovo anno denso di meritati successi e soddisfazioni.

MASSIMO FOLLI

**ROMA OSPITA LA CONFERENZA ORGANIZZATIVA DI METÀ MANDATO. IL PROF. LUCA FERRUCCI PER**

# Le bande musicali italiane



LA COPERTINA

Lo scorso 14 e 15 ottobre, a Roma, presso la Sala Convegni della Casa San Juan de Avila, in occasione della Conferenza Organizzativa di Metà Mandato, il Presidente di ANBIMA APS, M° Giampaolo Lazzeri, con il suo Consiglio di Presidenza, per la grande platea costituita dalla Giunta e dal Consiglio Nazionali e da tutti i Presidenti Regionali e Provinciali con i relativi Consigli, ha elencato i traguardi raggiunti, sia a livello artistico sia a livello di politiche associative. Fra queste ultime, con il Decreto del 29.09.2023, l'ANBIMA APS ha ottenuto un nuovo riconoscimento, quello di Rete Associativa, prima nel campo culturale a livello nazionale.

Il Presidente ha ricordato l'esperienza delle Bande Giovanili Provinciali, Regionali e Nazionale, espressione del capillare lavoro che l'Associazione tutta sta facendo a favore dei giovani, così come quello delle Majorettes, con il recente traguardo raggiunto da tre delle nostre Trainers delle regioni Lazio e Veneto divenute le prime tre Giudici Italiane del mondo Majorettes Sport ANBIMA - Majorettes World Federation.

Far parte di ANBIMA APS significa crescere insieme nel nome della formazione, dell'inclusione e del volontariato, valorizzando e promuovendo quelle tradizioni culturali che ci contraddistinguono nel mondo, instancabilmente animati dall'amore e dalla passione per le bande musicali e la musica.

L'occasione della Conferenza Organizzativa, momento di approfondimento e di riflessione sui rapporti stretti di ANBIMA APS con Enti e Istituzioni del mondo culturale e politico nazionale ed europeo, ha avuto quali fulcri delle due giornate di lavori la firma del Protocollo d'Intesa Italia-Malta, tra la nostra Associazione e Għaqda Nazzjonali Każini tal-Banda, tra i due Presidenti M° Giampaolo Lazzeri e Dr.

Noel Camilleri, e la pubblicazione del Prof. Luca Ferrucci, ordinario di Economia e Management della Facoltà di Economia dell'Università di Perugia, titolata "Le bande musicali italiane. Una risorsa storica, sociale, culturale ed economica per l'Italia".

Il Protocollo d'Intesa siglato con l'Associazione Nazionale Bande Musicali Maltesi mira ad avviare e condividere competenze, momenti di formazione e buone pratiche rivolte allo sviluppo del movimento bandistico dei nostri due Paesi, al fine di elevare la qualità delle rispettive formazioni sia sul piano artistico sia su quello gestionale. Scambi musicali e relazioni internazionali sono i pilastri di questa nuova sinergia dei sistemi bandistici nazionali italiano e maltese dell'Area Mediterranea.

A proposito della pubblicazione ricordiamo che il Prof. Ferrucci ha svolto attività didattica in numerose università italiane ed estere e la sua attività scientifica, con molte monografie e articoli pubblicati, si è concentrata su diversi aspetti dell'economia della cultura, dalla valutazione degli effetti economici di festival e manifestazioni fino al ruolo dell'associazionismo e delle organizzazioni no profit nell'economia contemporanea.

Come sottolineato dal Professore, questa pubblicazione, commissionata ed edita da ANBIMA APS,

vuole soffermarsi sul valore strategico della cultura bandistica, come stimolo indispensabile per attivare processi innovativi, proiettandosi in un sistema economico, quello della prima Rete Associativa nazionale e del Terzo Settore, dove le idee ed il

## **“La banda è uno dei principali attori del settore no profit perché, dopo le associazioni a carattere sportivo, è la forma di associazione culturali più diffusa”**

coinvolgimento delle risorse umane sono il valore aggiunto e appaiono sempre più determinanti.

Il Prof. Ferrucci ha condotto la sua indagine e la successiva analisi nel 2022, su un campione di 122 bande su 1383 Unità di Base iscritte, quindi il 9% dell'universo statistico. Dall'analisi storica della situazione sociale ed economica del XX e del XXI secolo, Luca Ferrucci ha messo in luce la visione dicotomica tra Stato e Mercato, ora statalista ora concorrenziale. Tra queste due dinamiche contrapposte nasce la terza dimensione, la Comunità locale, nella quale risiedono

le potenzialità sociali, culturali ed economiche e, quindi, le 'risorse silenziose' che sono l'espressione di quella gemmazione della nuova società e della nuova economia.

Le bande musicali sono tra i protagonisti, in queste comunità locali, di modelli istituzionali e di governance no profit, espressione storica di questa parte migliore, seppur silenziosa. Alla loro base stanno l'aggregazione e il volontariato, valori morali ed etici che generano legami molto forti tra i componenti che ne fanno parte. Le bande svolgono ruoli produttivi, offrendo beni e servizi di pubblica utilità; ruoli redistributivi di ricchezza sul piano economico; ruoli di formazione ed irrobustimento del capitale sociale, contribuendo a limitare quegli atteggiamenti e quei comportamenti individualisti ed egoisti, anche nei confronti di categorie sociali problematiche e bisognose.

La banda è per il Prof. Ferrucci uno dei principali attori del settore no profit perché, dopo le associazioni a carattere sportivo, è la forma di associazione culturali più diffusa nella nostra Nazione, quale portavoce e promotore dell'arte e della cultura, detentrica e divulgatrice della tradizione popolare italiana e dei nuovi repertori internazionali.

Il Prof. Ferrucci elenca, poi, le caratteristiche identitarie delle bande musicali italiane; ravvisa tutta l'essenza della Banda in questa defi-





nizione: «Un gruppo eterogeneo di persone che si riuniscono con una finalità ben precisa: Fare Musica Insieme». Sintetizzando i molteplici aspetti ed elementi fondanti delle bande musicali Ferrucci afferma che «la banda è strumento di diffusione e promozione dell'arte e della cultura musicale, è promotrice dell'identità storica, diffonde valori locali in termini territoriali, diffonde beni meritori intangibili, costruisce relazioni sociali, implementa quelle relazioni e di capitale sociale».

La sua ricerca empirica, finalizzata ad analizzare questi elementi, condotta per e con le Unità di Base di ANBIMA APS, ha evidenziato che, dall'Unità d'Italia ad oggi, la fondazione di bande musicali si attesta intorno al 40% nell'800 e intorno al 60% dal 1900 ai nostri giorni, con fenomeni di cambiamento, anche radicali, dovuti all'emigrazione, all'industrializzazione, alle contestazioni studentesche e operaie, alla crescente urbanizzazione, all'immigrazione con conseguente inserimento di persone extra-comunitarie.

Caratteristica di fondo delle bande musicali di tutta la penisola è il valore dell'inter-generazionalità. In Banda, afferma il Prof. Ferrucci, si costruiscono ponti e non muri, non si considerano 'scarti' i componenti più anziani. E ancora, insieme a questa caratteristica, quella dell'inter-professionalità; il senso di appartenenza travalica l'identità professionale esercitata, così come i livelli di istruzione scolastica raggiunti dal singolo. Le

bande sono soggetti di dialogo e di vera inclusione tra persone anche culturalmente differenti e integrazione sociale di persone socialmente fragili.

Come non sottolineare la mission educativa e formativa di queste realtà; oltre l'87% delle bande è dotato di una propria scuola di musica; ciò significa avere un patrimonio formativo straordinario, capillarmente presente sull'intero territorio nazionale, capace di portare allo sviluppo di sensibilità e personalità musicali. Le bande sono una scuola di vita, insegnano la musica vivendo in società. Sono protagoniste nelle scuole dell'obbligo, dalla primaria alla secondaria, con progetti didattici formativi di carattere pluriennale. A seguito di ciò, evidenzia il Prof. Ferrucci, quasi un allievo per banda musicale si iscrive ogni anno ad un Conservatorio, tant'è che dal 2018 ad oggi ben 428 persone sono diventate musicisti professionisti ed esercitano la professione.

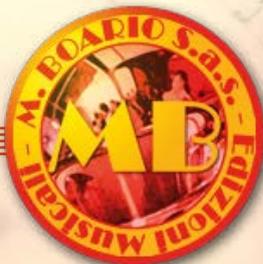
Le bande italiane sono, poi, al passo coi tempi, digitalmente attive nel mondo dei social network, certe che essi siano strumenti essenziali per potenziare, supportare e commercializzare i loro eventi, i loro valori e gli obiettivi raggiunti.

Per concludere, enorme è l'indotto economico che queste realtà generano nelle filiere nazionali, dall'acquisto degli strumenti musicali, agli accessori per Majorettes, alle divise, dalle parti e partiture musicali alle sponsorizzazioni private e pubbliche, al tesseramento.



Il Prof. Ferrucci ribadisce, dunque, quanto scritto nel titolo della pubblicazione: la banda musicale è una risorsa storica, sociale, culturale ed economica per l'Italia tutta.

Applausi scroscianti hanno salutato il minuzioso, attento e utile lavoro del Prof. Ferrucci. Una pubblicazione da poter presentare ad Enti e istituzioni per raccontare loro cos'è l'ANBIMA APS sul territorio nazionale. Ampio il dibattito innescato, molti gli interventi degli uditori della Conferenza, interessati ad un'analisi così ben strutturata, prima prospettiva generale attuale delle bande. Molti dei Presidenti Provinciali e Regionali intervenuti hanno accolto la pubblicazione quale elemento prezioso per potersi presentare al mondo accademico e istituzionale, una grande pietra miliare di analisi alla quale, si spera, possano seguirne altre, alla luce e con la consapevolezza della nuova dimensione ottenuta da ANBIMA APS, ora Rete Associativa.



**MBOARIO.COM**

MEDAGLIA D'ORO SIAE 1997  
PREMIO DELLA FEDELTA' AL LAVORO  
E PER IL PROGRESSO ECONOMICO 2007  
conferito dalla Camera di Commercio di Torino



Con riferimento all'accordo tra la Casa Editrice M. Boario e l'ANBIMA APS, al fine di venire incontro alle Bande Musicali seriamente danneggiate dalla Pandemia di Coronavirus,

La Casa Editrice M. Boario, specializzata in Musica per Banda dal 1923, è lieta di comunicare la seguente scontistica valida per tutte le Bande iscritte all'ANBIMA APS.

sconto

**50**

%

PER L'ACQUISTO DI DUE  
O PIÙ BRANI DA CONCERTO

sconto

**35**

%

PER L'ACQUISTO DI UN  
BRANO DA CONCERTO

*Riprendiamo a suonare!*  
*Perché la banda è il cuore  
pulsante della musica*

La scontistica di cui sopra è valida solo per i brani editi dalle Edizioni M. Boario e per tutto il 2022.

Per avere diritto alla scontistica le bande devono mandare una mail a [davide.boario@gmail.com](mailto:davide.boario@gmail.com) con l'indicazione dei brani scelti dal sito della Casa Editrice M. Boario [www.mboario.com](http://www.mboario.com) specificando nell'oggetto della mail: **Scontistica Edizioni BOARIO - ANBIMA APS 2023**

Oppure telefonando a Edizioni M. Boario: cell. **339 2791793**.  
Verrà quindi applicato lo sconto dal prezzo indicato sul sito.

**Torino** ha ricevuto da Messina il testimone per le celebrazioni nazionali della Festa di Santa Cecilia 2023, svoltesi nella giornata di Sabato 25 novembre.

La Presidenza Nazionale di ANBIMA APS Rete Associativa, per questo nuovo anno, ha scelto il Piemonte per omaggiare la Patrona della Musica. La giornata è nata in collaborazione con il Pontificio Consiglio per la Promozione delle Nuove Evangelizzazioni ed è stata patrocinata dalla Città di Torino, da Torino Metropoli-Città Metropolitana di Torino, dal Consiglio Regio-

Attività Produttive, Polizia Municipale e Politiche per la Sicurezza, Sistemi Informativi, Area Metropolitana, Coordinamento politiche per la Multiculturalità del Comune di Torino; Rosanna Purchia, Assessora alle Politiche Culturali, Musei e Biblioteche, Attività e Manifestazioni Culturali, Archivio Storico del Comune di Torino e Caterina Greco, Consigliera con deleghe a Bilancio, Istruzione, Sistema Educativo e Rete Scolastica della Città Metropolitana di Torino.

L'apertura del sipario per la sfilata è stata affidata alla Banda Musicale del Corpo di Polizia Municipale

Junior/Senior ANBIMA Piemonte, composta da 61 Majorettes Junior/Senior dell'Associazione Majorettes Le Stelline Azzurre e Tamburini di Ferrere (AT), del Corpo Musicale e Majorettes di Grugliasco APS, delle Majorettes Les A' Marena del Gruppo Bandistico "Succa Renzo" di Ozegna (TO), delle The Scarlet Stars di Peveragno (CN), de "La Vigoneisa" Banda Folkloristica con Majorettes APS di Vigone (TO), delle Majorettes della Banda Musicale Autonoma "S. Cecilia" di Villafranca Piemonte (TO), del Gruppo Majorettes Comunale Silver Girls di Villanova d'Asti (AT).



# TORINO

## oltre 1200 musicisti per la Festa nazionale di Santa Cecilia

nale del Piemonte e dalla Regione Piemonte.

A partire dalle ore 15.00, Torino è stata letteralmente invasa dalle Bande musicali piemontesi, un tripudio di suoni e colori che hanno animato il Centro storico della Città, partendo da Piazza CLN, attraversando Piazza San Carlo, Via Roma, Piazza Castello, Via Palazzo di Città, Via XX Settembre, per giungere in Piazza San Giovanni. I labari associativi di tutte le Bande delle nove rappresentative provinciali hanno aperto la Sfilata, salutati dalle autorità istituzionali e di ANBIMA APS. Presenti, oltre allo staff presidenziale nazionale ANBIMA APS Rete Associativa, Giovanna Pentenero, Assessora al Lavoro, alle

della Città di Torino, guidata dal Maestro Massimo Sanfilippo, seguita dalla Rappresentativa Interprovinciale ANBIMA Alessandria-Asti, composta da 110 musicisti provenienti dal Corpo Bandistico Acquese APS, dal Corpo Bandistico Cassinese Francesco Solia APS, dal Corpo Musicale "R. Marengo" di Novi Ligure, dal Corpo Musicale di Occimiano Banda La Filarmonica, dalla Banda Città di Asti G. Cotti, dal Complesso Bandistico Costigliolese APS, dalla Banda Musicale Comunale di Portacomaro, dalla Società Filarmonica Comunale di Villanova d'Asti.

Alle Bande musicali si sono uniti i gruppi Majorettes provenienti dalla Rappresentativa Majorettes

È stata poi la volta della Rappresentativa Provinciale ANBIMA Biella, composta da 66 musicisti delle Bande Musicali dell'Associazione Banda Musicale di Candelo San Giacomo APS, dell'Associazione Filarmonica di Valdengo, della Banda Musicale "Giacomo Puccini" di Gaglianico, della Banda Musicale "Gioacchino Rossini" di Ponderano, dell'Unione Musicale Zimone di Zimone, del Corpo Bandistico Musicale "Pietro Generali" di Masserano, della Società Filarmonica di Occhieppo Inferiore APS, della Società Musicale "Giuseppe Verdi" - Città di Biella, del Corpo Musicale "G. Verdi" di Coggiola, del Corpo Musicale di Portula APS.

Da Biella alla Rappresentativa



Provinciale ANBIMA Cuneo, composta da 118 musicisti provenienti dalla Filarmonica Morettese” di Moretta, dalla Banda Musicale “Città di Bene Vagienna”, dalla Banda Musicale “Mons. Calorio” di Cherasco, dalla Banda Musicale “G. Verdi” di Sommariva Bosco, dalla Banda Musicale “I Giovani” di Farigliano, dalla Banda Musicale “Il Risveglio” di Dogliani, dalla Filarmonica Narzolese di Narzole, dalla Banda Musicale “G. Alesina” di Carrù, dalla Banda Musicale di Peveragno, dalla Banda Musicale “G. Gabetti” di La Morra, dalla Banda Musicale “Città di Savigliano”, dalla Banda Musicale “G. Verdi” di Bra, dalla Banda Musicale di Villanova Mondovì, dalla Banda Musicale “Silvio Pellico” di Boves, dalla Banda Musicale “Conte Corrado Falletti” di Villafalletto.

La passeggiata musicale ha, poi, visto sfilare la Rappresentativa Interprovinciale ANBIMA Novara-Vercelli, composta da ben 147 musicisti facenti parte della Banda Musicale Soc. Filarmonica Bogognese Corpo Musicale Santa Cecilia APS di Bogogno, della Banda Musicale Margherita APS di Cameri, della Banda Musicale La Cavagliese APS di Cavaglio D’Agogna, della Nuova Filarmonica Ghemme APS di Ghemme, del Corpo Musicale “C. e D. Martinetti” di Gozzano, del Corpo Bandistico Musicale “La Volpina” APS di Lesa, del Corpo Musicale – Orchestra di Fiati “Città di Borgosesia” APS di Borgosesia, della Banda Musicale Città di Varallo APS di Varallo Sesia, del Corpo Musicale S. Cecilia APS di Gattinara, della Banda Musicale Comunale di Livorno Ferraris, del Corpo

Musicale Santa Cecilia di Pello, della Banda Musicale Don Bosco di Saluggia, della Banda Musicale di Sant’Antonino APS di Sant’Antonino di Saluggia.

E ancora, è stata la volta della Rappresentativa Provinciale ANBIMA Verbano Cusio Ossola con i suoi 55 musicisti appartenenti alla Banda Musicale di Baceno, al Premiato Corpo Musicale di Bannio, al Corpo Musicale di Bracchio APS, al Corpo Filarmonico Cannobiese, al Corpo Musicale di Crevoladosola, al Corpo Musicale S. Cecilia di Crodo, al Corpo Musicale di Formazza, al Corpo Musicale S. Cecilia APS di Gravellona Toce, alla Banda Musicale Alpina di Malesco Musica di Oira, al Corpo Musicale S. Cecilia di Ornavasso, al Corpo

## **A partire dalle ore 15.00, Torino è stata letteralmente invasa dalle Bande musicali piemontesi, un tripudio di suoni e colori**

Musicale Varzese e alla Filarmonica di Villadossola.

Ben quattro le Rappresentative Provinciali ANBIMA Torino. La prima composta da 125 musicisti, elementi della Banda Musicale Comune di Caluso, della Banda Musicale “Filarmonica di Casalborgone”, dell’Associazione Filarmonica Muriagliese di Castellamonte, della Società Filarmonica Castelrossese di

Chivasso, della Società Filarmonica “Giuseppe Verdi” di Chivasso APS, della Società Filarmonica Corio APS, dell’Accademia Filarmonica dei Concordi APS di Cuorgnè, della Società Filarmonica Favriese APS di Favria, dell’Associazione Filarmonica “Vittorio Ferrero” di Leini, della Banda Musicale La Fiorita di Mazzè, della Banda Musicale Montanarese APS di Montanaro, della Società Filarmonica Oglianese Audo Gianotti Silvio di Oglianico, della Filarmonica S. Cecilia di San Martino Canavese APS, della Filarmonica La Novella di San Maurizio Canavese, del Corpo Filarmonico di San Mauro Torinese APS, della Società Filarmonica Rivarolese di Rivarolo Canavese, della Società Filarmonica Salassese APS di Salassa, della Società Filarmonica Valperghese APS di Valperga, della Filarmonica Volpianese di Volpiano.

La seconda costituita da 115 musicisti del Nuovo Corpo Musicale di Balangero, della Banda Musicale di Cantoira, del Corpo Musicale Alpino di Ceres, della Filarmonica Cerettese APS, del Corpo Musicale Coassolo San Pietro, del Corpo Musicale Santa Cecilia di Druento APS, della Società Filarmonica di La Cassa, della Filarmonica di Moncalieri, della Banda Musicale Città di Orbassano, della Filarmonica Poirinese APS di Poirino, del Corpo Musicale “Città di Settimo Torinese”, della Banda Musicale Salus di Torino, della Filarmonica Torino Mirafiori, del Corpo Musicale “G. Verdi” di Venaria Reale APS, della Banda Musicale di Verolengo, della Società Filarmonica Volverese di Volvera.

La terza in doppia veste Bande



e Majorettes, con i rispettivi 115 musicisti della Banda Musicale “La Fenice” APS di Brusasco, della Società Filarmonica di Bruzolo APS, del Corpo Musicale di Caselette, della Società Filarmonica Chiusina APS di Chiusa San Michele, della Banda Musicale di Giaglione APS, dell’Associazione Banda Musicale Leone XIII di Giaveno, dell’Associazione Banda Musicale di Mompantero APS, dell’Associazione Banda Musicale di Novalesa, della Banda Musicale di Rosta, della Filarmonica Sant’Ambrogio APS, della Filarmonica Vaiese di Vaie, della Società Filarmonica Comunale Venausina APS di Venaus, della Società Filarmonica Villar Focchiaro; e rispettive Majorettes Cadette ANBIMA Piemonte, 47 Majorettes Cadette dell’Associazione Majorettes Le Stelline Azzurre e Tamburini di Ferrere, del Corpo Musicale e Majorettes di Grugliasco APS, delle Majorettes Les A’ Marena del Gruppo Bandistico “Succa Renzo” di Ozegna, delle The Scarlet Stars di Peveragno, de La Vigoneisa Banda Folkloristica con Majorettes APS di Vigone, delle Majorettes della Banda Musicale Autonoma “S. Cecilia” di Villafranca Piemonte, del Gruppo Majorettes Comunale

Silver Girls di Villanova d’Asti.

Ha concluso la sfilata musicale per le vie del salotto sabauda di Torino la Rappresentativa Provinciale ANBIMA Torino 4, composta da 120 musicisti, suonatori della Filarmonica Candioloese A. Vivaldi di Candiolo, della Banda Musicale San Lorenzo di Cavour, della Filarmonica Chierese APS, della Filarmonica Pinerolese APS di Frossasco, del Corpo musicale e Majorettes di Grugliasco, della Banda Musicale “Giacomo Puccini” di Nichelino APS, della Banda Musicale la Ceresera di Pecetto Torinese APS, del Complesso Bandistico Musicale Piossasco, della Banda Musicale di Sangano APS, della Banda Musicale Cittadina di Torre Pellice, del La Vigoneisa Banda Folkloristica con Majorettes APS di Vigone.

Alla testa delle diverse rappresentative bandistiche provinciali piemontesi i rispettivi Maestri Direttori: Mauro Massaro, Giulio Tortello, Andrea Vaudano, Valerio Semprevivo, Riccardo Paracchini, Samuele Castellano, Alessandro Data, Elisa Bellezza, Paola Convertino ed Enea Tonetti.

Durante la sfilata, seguita da migliaia di spettatori affascinati

dalla bravura e dalla bellezza delle esibizioni dei componenti delle diverse formazioni, si sono potuti ascoltare le più celebri pagine del repertorio bandistico nazionale ed internazionale, dalle marce Monviso, Piemonte, Venezia, Cortina di Massimo Boario - per il quale l’ANBIMA APS Rete Associativa, a seguito della delibera della Giunta Comunale di Torino n. 360 del

## Si sono ascoltate celebri pagine del repertorio bandistico nazionale e internazionale

04.05.2021, Sabato 18 novembre 2023, ha collocato la targa commemorativa al numero civico 24 della Via Bertola, dove Massimo Boario visse fino alla sua morte, a memoria del suo grandioso operato per la Musica e le Bande musicali, dal suo negozio di strumenti musicali in Via Bertola fino alla fondazione della Casa Editrice Musicale M. Boario, tuttora attiva - passando per le composizioni di Renato Soglia Super, Prima uscita, Raffaella, Pausa,





Adrenalina, Bomber, per arrivare a Lorenzo Pusceddu con Augusta e a Davide Boario, nipote del Maestro Massimo, con Amici e Monte Bianco, solo per citarne alcuni.

L'esibizione in Piazza San Giovanni di tutte le Rappresentative provinciali è stata il prologo per il secondo atto della giornata: la celebrazione della Santa Messa. Alle ore 18.00, S. E. R. Mons. Roberto Repole, Arcivescovo di Torino e Vescovo di Susa, ha celebrato la Santa Messa in onore di Santa Cecilia nella Cattedrale Metropolitana di San Giovanni Battista. La colonna sonora della celebrazione sacra è stata affidata alla Banda Giovanile Provinciale di Torino, diretta dal Maestro Paolo Belloli e alla rappresentativa corale ANBIMA APS, diretta dal Maestro Maria Grazia Laino e all'organista accompagnatore Maestro Gianmattia Gandino. Nella monumentale Cattedrale, Musica, Canto e Preghiera si sono unite nell'esecuzione delle più suggestive pagine del compositore Mons. Marco Frisina, *Ecce mihi, Alleluja, Lodate il Signore, Anima Christi, Credo in te Signore, La Vera Gioia*, unite alle pagine di Jean Paul Lécot, organista della Basilica di Lourdes, con il suo *Gloria in Excelsis Deo*, e a quelle del rinnovatore della Liturgia Padre Michele Bonfitto, attivo compositore della Chiesa di San Marco in Lamis e della Parrocchia di Santa Maria delle Grazie, con il suo celeberrimo Santo.

Le celebrazioni nazionali della Festa di Santa Cecilia si sono concluse con il "tutto esaurito" del Concerto all'Auditorium RAI "Arturo Toscani-

ni", noto e prestigioso salotto musicale di Torino, della Banda Musicale Giovanile Regionale del Piemonte, diretta dai M<sup>o</sup> Riccardo Armari e Paulo Martins. Dopo i saluti istituzionali, gli oltre 80 giovani musicisti provenienti dalle formazioni bandistiche di tutto il Piemonte, reduci da due importanti appuntamenti - Roma, 2 giugno, nei Giardini del Quirinali per il Concerto di celebrazione della Festa della Repubblica alla presenza del Presidente Sergio Mattarella, e a Torre del Lago, il 27 agosto, per il Concerto di chiusura del 69° Festival Puccini - sono saliti, per la terza volta, sul prestigioso palcoscenico RAI.

I presentatori, Luisa Nuccio e Riccardo Alberto, ci hanno guidato nell'ascolto dei capolavori di Philip Sparke e la sua *Fanfare for Saint Cecilia*, di Giuseppe Verdi, con la magistrale esecuzione del Gran Finale dell'Atto II di *Aida*, con la Marcia sinfonica del Maestro Massimo Boario, *Armata Azzurra*, con *Corazzata Sicilia* del compositore toscano Giacomo Puccini per l'elaborazione di Fulvio Creux, costruita sui più noti motivi della sua *Bohème* e, ancora, a conclusione della prima parte, una selezione di brani dal musical di George Gershwin, nell'arrangiamento di James Barnes, *Porgy and Bess*. La seconda parte, diretta dal Maestro ospite Martins, si è aperta con *Puszta* dell'olandese Jan van der Roost, seguito da un medley di danze popolari intitolato *Four Gipsy Dances*, dall'esecuzione di *Dances of a Shimmering Spirit* di Robert Sheldon, da *Mazedonia* di Mario Bürki, per chiudersi all'insegna dei

ritmi festosi latino-americani per la samba di Randell D. Standridge *Havana Nights*.

La grandiosa performance non poteva non concludersi con la standing ovation di tutto il pubblico presente e con la gentile concessione dei bis.

Una giornata tradizionalmente celebrata da ANBIMA APS Rete Associativa che rinnova la Festa per la Patrona della Musica, dei Musicisti e dei Cantanti, mettendo in luce la sua mission: l'azione culturale, aggregativa, sociale e formativa svolta dalle associazioni piemontesi, espressione del profondo legame di una comunità alle diverse tradizioni culturali e musicali, delle quali abbiamo potuto gustare ed ammirare i cangianti colori delle divise bandistiche e dei gruppi Majorettes e delle musiche proposte.

Il cuore della Capitale Subalpina ha pulsato al ritmo di Musica, di quella Musica che nasce nelle Bande e dalle Majorettes, essenza della società condivisa con tutta la cittadinanza.

Arrivederci al 2024, in Puglia, con le celebrazioni nazionali per la Festa di Santa Cecilia in quel di San Giovanni Rotondo.

## Eugenio Montale,

una delle personalità più significative della letteratura novecentesca, ha scoperto la poesia grazie alla musica. Fin da bambino aveva un grande amore per la musica, ed è noto che la grande passione per il melodramma abbia pervaso tutta la sua vita, anche se non è mai approdato al palcoscenico, perché si riteneva inadatto: «Non avrei resistito alla vita dell'artista lirico che è piena di problemi, di sacrifici e che impone queste due qualità così diverse e inconciliabili, il genio e l'imbecillità».

Lui non si riteneva un genio, ma neanche così imbecille da affrontare spudoratamente il pubblico. La musica, tuttavia, è stata il motivo conduttore della sua vena poetica e in tutta la sua vita ha cercato di rendere il linguaggio asemantico della musica attraverso il linguaggio semantico della parola. La sua vena poetica si è nutrita non solo della poesia in generale, ma anche di altre arti, come la musica e la pittura. Per Montale il rapporto tra poesia e musica è un dialogo tra due vicinati, tra due soci naturali dello stesso settore artistico. Ironicamente egli si definiva "mediocre poeta, critico musicale non d'eccezione e baritono fallito".

### Montale e la musica

L'interesse di Montale per la musica nasce fin dalla sua infanzia, quando col padre andava a sentire opere e operette, e si irrobustisce e si rafforza quando inizia lo studio del canto come baritono, quando nelle sue poesie va alla ricerca della musicalità delle parole e quando infine diventa critico musicale.

Montale racconta che la prima



EUGENIO MONTALE

1896-1981

# baritono mancato

opera che ascoltò fu la *Sonambula* di Bellini, in un teatro in cui tra un atto e l'altro si bevevano gazzose con la pallina (la bottiglia della "gazzosa con la pallina" aveva all'interno una pallina di vetro che, spinta dalla pressione del gas, chiudeva ermeticamente la bibita). Ricorda anche che alla fine del secondo atto suo padre lo portò via perché si stava facendo tardi per la cena. Riconosce che fin dal 1915 era un "loggionista appassionato" del teatro Carlo Felice di Genova e un assiduo frequentatore del Politeama genovese. In una

lettera al coetaneo musicista Giacomo Costa esprime tutte le sue preoccupazioni per il timore che la guerra potesse portargli via l'unico sollievo di un inverno "amusico" a Genova.

Nei pomeriggi domenicali era solito andare a passeggiare nei giardini della città al suono di complessi bandistici che eseguivano non solo marce, ma anche brani più complessi del repertorio sinfonico e operistico. Da queste esperienze Montale riuscì ad assorbire quella musicalità che poi avrebbe nutrito la sua

poesia, anche perché era convinto che la letteratura è musica.

Montale baritono mancato  
Eugenio Montale era nato a Genova nel 1896 da una famiglia di commercianti. L'ascolto di opere e l'assidua lettura di libretti d'opera lo portò a scoprire di essere dotato di una bella voce di basso. Fu il capo claque della città, il barbiere Pecchioli, a presentare il ventenne Eugenio al basso Gaudio Mansueto, il quale gli consigliò di educare la bella voce che aveva. Sognando una carriera lirica, iniziò a frequentare la casa del baritono Ernesto Sivori, che così ricorda nella prosa "La chiave di fa": «Piccolo, rattappito sui tasti, venerabile ed insieme ridicolo, modulava le note con una boccuccia a uovo di piccione che s'apriva a stento tra le gronde dei baffi canuti e le falde tremolanti della nivea barba mosaica. Gorgheggiava come un usignolo centenario e gli occhietti gli brillavano dietro le lenti spesse». Gli studi con Sivori durarono tre anni e gli permisero di scoprire una voce versatile, capace di sostenere parti di basso, ma anche di baritono. Lui sperava di diventare un grande basso, ma il maestro lo consigliò di indirizzarsi verso la voce di baritono, perché, diceva, «i bassi non fanno carriera». Il fatto di doversi formare una voce baritonale, che non sentiva propria e la morte del maestro Sivori, lo portarono al convincimento che quella del canto non sarebbe stata la sua strada. È lo stesso Montale che lo spiega nella prosa della "Farfalla di Dinard": «Fu il diavolo che venne a metterci la coda. Un giorno, tornato da una breve parentesi di villeggiatura, mi dissero che il vecchio maestro era morto improvvisamente. Lo vidi steso sul suo lettino da scapolo, vestito di nero e incorniciato dalla grande zazzera d'argento. Era diventato piccolissimo. [...] Finito il funerale ripartii per la

campagna e poco dopo m'ingoiò la caserma della Pilotta, a Parma. L'incanto, se non il canto, era finito per me. E credo che il vecchio maestro portasse con sé, nell'al di là, anche quel fantasma sonoro, quel suo alter ego vocale ch'egli quasi a mia insaputa e certo a mie spese, aveva industrialmente scoperto e costruito in me, forse per ritrovare la sua giovinezza lontana. Quando, anni dopo, mi riprovai sulla tastiera, scopersi che erano tornati al loro posto, infatti, il Mi cavernoso del Grande Inquisitore e il Re contrabbasso del pingue Osmin. Ma ormai che potevo farmene?».

Il maestro Sivori morì a settant'anni nel 1923 e con lui terminò la carriera di cantante di Montale; anche perché, oltre tutto, egli avvertiva di non avere robustezza fisica e vocale, faccia tosta e coraggio tale per affrontare il pubblico e la vita di palcoscenico. In un articolo intitolato "Ogni grande cantante inventa la sua voce" così Montale descrive la sua: «La mia, ad esempio, era una ipotesi di voce: poteva esplodere, diventare una grande voce, solo per quelle parti che mi suggestionavano. Devo ammetterlo: in me non c'era soltanto lo sdoppiamento tra lo scrittore e il cantante. Nel mio io di cantante avveniva un ulteriore sdoppiamento: quanto più alto era il pregio musicale del pezzo, tanto meno, in quanto cantante, lo apprezzavo. Insomma, come basso, come baritono, sarei stato più inclinato a parti gigionesche, magari vergognandomene dopo. L'idea di interpretare opere di Mozart mi sorrideva molto meno che fare Barnaba nella Gioconda. In Mozart non c'è la ricerca dell'effetto, il canto ha una sua lucida disciplina. E invece in me, come cantante, sentivo, credo proprio, che non ce l'avrei fatta a resistere. Dopo un paio di rappresentazioni mi sarei detto:

chi me lo fa fare di mettermi in calzamaglia?». La morte di Sivori, al posto di un cantante, probabilmente mediocre, ci regalò uno fra i più grandi poeti italiani di tutti i tempi.

Così Montale ricorda i tre anni di studio con Sivori: «La morte del mio maestro, Ernesto Sivori, mi procurò l'alibi che stavo cercando per smettere. Se fossi vissuto ancora, mi sarei trovato in una crisi più grave, avrei forse dovuto addirittura esordire per non dargli un dolore. Ma io non avevo il sistema nervoso adatto per affrontare il pubblico. Sarei morto il giorno dell'esordio».

Anche come critico musicale Montale nasce quasi per caso nel 1954, quando diventa critico musicale del Corriere d'informazione (l'edizione pomeridiana del Corriere della Sera).

In occasione della prima del Mameli di Ruggero Leoncavallo, il critico musicale Vittorio Guerrieri gli chiese di scrivere un articolo su quell'opera: Montale non ebbe modo di ascoltare l'opera, tuttavia scrisse ugualmente l'articolo, che venne molto apprezzato dallo stesso Leoncavallo, che commentò: «mai nessun critico lo aveva compreso così profondamente». In realtà Montale aveva espresso un giudizio molto ambiguo e una lode generica: «Leoncavallo può andare degnamente fiero di questa nuova e patriottica produzione che però, come opera d'arte, non aggiunge certo nessun anello nuovo alla catena dei suoi trionfi indiscussi».

Si manifesta in quel periodo anche l'interesse di Montale per il libretto d'opera e per la figura dell'autolibrettista, impersonata per eccellenza da Wagner. Questa nuova figura incarnava il pensiero di Croce e dello stesso Montale: che le arti, cioè, sono tutte di pari dignità e devono essere fuse

insieme, l'una a servizio dell'altra. Montale si schierò anche contro gli pseudo-wagneriani, che imitavano in modo grossolano il compositore tedesco, senza averne il talento e le idee.

La poesia montaliana si avvicina molto similmente all'Impressionismo, che rappresentava non l'apparenza fisica delle cose, ma il loro mondo interiore che gli artisti provano a cogliere. Montale voleva sempre afferrare l'essenza delle cose e il suo amore per la musica lo ha aiutato tanto.

#### L'incontro con Debussy

Punto di svolta nella formazione poetica montaliana, che segna un nuovo modo di intendere il mondo dell'arte, fu l'ascolto nel 1917 di *Les Collines d'Anacapri* e di *Minstrels* di Debussy, al Teatro Carlo Felice di Genova. Così Montale descrive l'evento in "Quaderno Genovese": «Una musica descrittiva e impressionistica piena di sconnesione, di colori e metri. Dapprima lascia quasi indifferenti; se non ostili; e poi rimane come in un incubo; e si vorrebbe sentire e risentire e risentire», e si domandava il perché non avesse studiato musica. È la prima volta che il poeta incontra la non inquadrabile musica del compositore francese. *Les Collines d'Anacapri* è il quinto brano del primo volume dei *Preludi* di Debussy: in una calda atmosfera avvolgente viene descritto musicalmente il risveglio di un paesaggio collinare di Capri, con i suoi giochi di ombre e di luci e i suoi riflessi nel mare. In realtà non è una semplice descrizione musicale delle colline di Anacapri, ma è la descrizione delle sensazioni che tale visione genera e il tentativo di trasferirle all'ascoltatore.

Montale definisce la musica di Debussy impressionistica e la sente molto vicina, perché in alcune pagine del "Quaderno Genovese" traccia così le linee

della poesia impressionistica: «una fusione completa, inscindibile, di psicologia e paesismo; la natura dev'essere poi trasformata, sezionata, capovolta magari... Una poesia che colga nella vita il momento, considerato nella esistenza nostra, come sola realtà semplice, irriducibile e inconvertibile. Quando cominciai a scrivere le prime poesie degli



**CLAUDE DEBUSSY**

"Ossi di seppia" avevo certo un'idea della musica e della nuova pittura. Avevo sentito i *Minstrels* di Debussy e nella prima edizione del libro c'era una cosetta che si sforzava di rifarli: Musica sognata... Le parole dipingano e suggeriscano l'idea, la musica dia il sentimento».

Debussy viene definito impressionista perché così era stata codificata la sua musica già alla fine del XX secolo. In realtà la pittura impressionistica trasmette una visione del mondo modellato dalla luce, mentre la musica di Debussy non è la descrizione di un attimo, ma la trasmissione di un dato reale, impossibile da fissare nel suo divenire. Se dunque Montale sbaglia a definire impressionistica la musica di Debussy, in realtà ne coglie i messaggi veri. Infatti, dal 1917 Montale abbandona la poesia impressionistica per avvicinarsi a un ideale di poesia sempre più vicino alla musica di

Debussy: la direzione è quella verso una poesia più simbolista, una poesia che non descrive il mondo esterno, una poesia nella quale elementi veristici si fondono a quelli fantastici: «una poesia che comunica per mezzo della suggestione della parola (musica, parola e sua posizione, colore, pause, ambiguità, ecc.) la sensazione che nel poeta desta questa esterna realtà ispiratrice prima del poeta».

La musica di Debussy richiede una partecipazione attiva all'ascoltatore che non è solo fruitore di un dato, ma anche partecipante alla creazione dell'opera. Questo aspetto collaborativo, che il giovane Montale ritiene essere un elemento affascinante nell'opera di Debussy, fa sì che l'ascolto diventi una progressiva e sorprendente scoperta. Questo è ciò che differenzia la musica debussiana dalla pittura ed è in questa direzione che intende muoversi la poesia del primo Montale. «La visione di un bel quadro – è sempre Montale che scrive – ci lascia un po' freddi, mentre certi effetti pittorici ottenuti per mezzo della semplice parola in poesia ci danno un fremito di soddisfazione... Nel primo caso l'opera ha tutto in sé e non richiede la nostra collaborazione... Nel secondo caso occorre che noi concorriamo con l'artista, mediante uno sforzo più o meno grande, a creare in noi le sue visioni e le sue sensazioni». Infatti, i titoli dei 24 *Preludi* Debussy non li pone all'inizio, ma alla fine del brano musicale, perché rappresentano l'occasione che ha scaturito il brano, ma l'ascoltatore ha la libertà di cercare il significato nascosto nell'opera, anche a prescindere dai titoli. È ciò che Mallarmé aveva esposto in una conferenza del 1895: «La poesia doveva essere evocativa, allusiva, suggestiva e innesco di sensazioni mentali inaspettate nel lettore».

Come Debussy aveva eliminato

i rapporti codificati nel tempo tra i vari elementi compositivi (le gerarchie tra i suoni e gli accordi), così Montale cerca di liberare la poesia dalle gabbie della retorica, inseguendo un bisogno di espressione musicale, perché è la musica che può indicare alle altre arti la direzione da seguire. Nascono così le prime composizioni dettate da una intenzionalità musicale: Musica silenziosa e Ritmo del 1916, Elegia del 1919, Suonatina di pianoforte del 1919. *Ménestrels* (Musica sognata) avrà la dicitura "da C. Debussy", quasi a renderne inequivocabile il riferimento, anche se Quasi una fantasia, rimanda alla Sonata quasi una fantasia di Beethoven, nota sotto il nome di Sonata al chiaro di Luna.

Musica silenziosa è un minuetto di sensazioni, dove contenuto e forma sono funzionali l'uno all'altra nel replicare in maniera pressoché perfetta i modi dell'omonima forma musicale, nella sua impronta binaria più antica. La poesia del primo Montale, dunque, è un gioco di vasi comunicanti in cui le diverse prospettive convogliano in un unico tentativo di creare un sistema perfetto, olistico, dove il risultato ultimo non sia una addizione, ma una perfetta cooperazione delle diverse specificità. Ben presto, però, Montale si accorgerà che il prestito fra le arti

sarà un'illusione e su questa illusione nascerà *Accordi*, che risulterà un'ingenua pretesa di voler imitare gli strumenti musicali. Nella raccolta poetica *Accordi*, pubblicata nel 1922, Montale cerca di trasformare le parole in note per andare incontro a un "bisogno di musicalità", anche se i risultati raggiunti non saranno ancora ben calibrati. Le sette liriche che compongono la raccolta, elaborate tra il 1918 e il 1920, hanno ognuna il nome di uno strumento: Violini, Violoncelli, Contrabbassi, Flauti-Fagotti, Oboe, Corno Inglese e Ottoni. Gli *Accordi* sono un prologo a ciò che scriverà in seguito con *Ossi di Seppia*; infatti, Montale termina la raccolta con un gesto teatrale: "Comincia lo spettacolo della vita". È chiaro il riferimento al Prologo dei *Pagliacci* dove Tonio chiude con: "Andiam. Incominciate". Violini è una vera aria d'opera, alla quale rispondono i Violoncelli con la loro voce nobile. Segue un'ammonizione modulata sul timbro scuro dei Contrabbassi, che ci riporta alla realtà del quotidiano. L'accostamento del Flauto al Fagotto serve a Montale ad avvicinare due realtà: il suono acuto e leggero del flauto che "illumina i giardini e piega le piante", e il suono grave del fagotto che "riempie di stelle la notte". L'Oboe è lo strumento che da il "La" per accordare l'orchestra, e il suo suono dà inizio ad

una nuova sezione, il cui preludio viene cantato dal Corno inglese. La poesia è un lungo periodo, senza punteggiatura in mezzo: come in Debussy è difficile decifrare i legami armonici, così qui è difficile stabilire una gerarchia grammaticale e logica fra i diversi nessi sconnessi. Gli Ottoni chiudono *Accordi* con un ritmo di fanfara, cantando la giovinezza come "primavera fuggevole" e "letizia breve".

Ancora immature appaiono le poesie dei sette strumenti musicali, per le quali qualche critico ha parlato di "ingenua pretesa" di voler imitare il suono e il carattere degli strumenti citati. Di questi Montale non imita solo l'aspetto sonoro, ma anche quello formale; inoltre ci sono riferimenti anche a forme musicali, come il minuetto, l'aria, la sconnessa melodia debussiana e quella infinita wagneriana. Questi riferimenti, ancora slegati in *Accordi*, funzionano magistralmente in *Corno inglese*, che sarà l'unica poesia che verrà inserita in *Ossi di seppia*, perché segna il momento di massima fusione tra poesia e musica.

CONTINUA

#### FRONTESPIZIO DEL PRELUDIO DI DEBUSSY: LES COLLINES D'ANACAPRI



IL TEATRO CARLO FELICE DI GENOVA

# IL QUINTETTO DI FIATI in Italia

CAMBINI

Il quintetto di fiati è composto dai cinque principali fiati dell'orchestra: flauto, oboe, clarinetto, corno e fagotto.

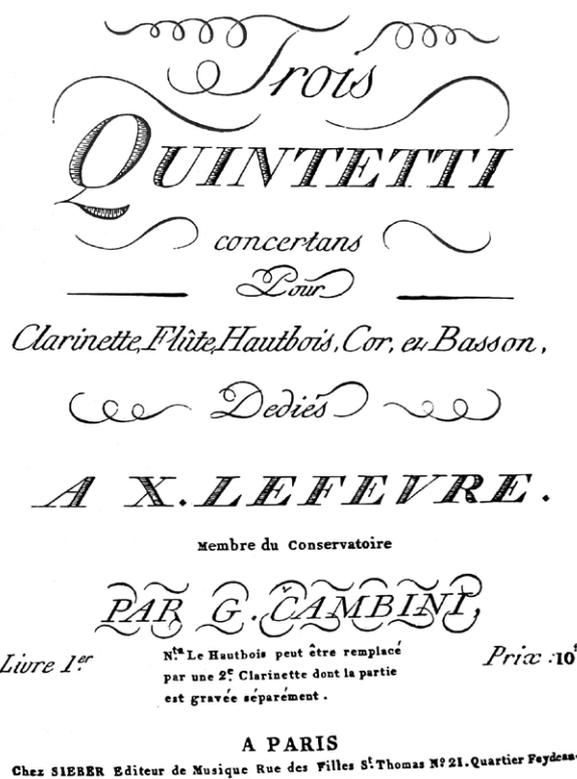
Sebbene la maggior parte dell'attenzione data alla musica da camera strumentale sia rivolta al quartetto d'archi, il quintetto di fiati ha una storia che un repertorio di musiche di particolare interesse, anche in Italia.

Questa combinazione di strumenti si sviluppò dall'Harmoniemusik che nella seconda metà del Settecento comprendeva 2 oboi, 2 clarinetti, 2 corni e 2 fagotti.

L'ottetto così formato fu usato per la prima volta a Vienna (Austria) dal principe Giuseppe I di Schwarzenberg (1722-1782). A partire dal 1782 ca., l'ensemble fu ampiamente impiegato alla corte viennese dell'Imperatore Giuseppe II (1741-1790) e il suo utilizzo si diffuse rapidamente in tutta Europa.

In Italia, invece, l'impiego dell'ottetto di fiati risulta limitato all'esecuzione di brevi marce incluse in diverse opere teatrali. Tra gli alti, lo utilizzò Giovanni Paisiello (1740-1816) nelle opere Pirro (1787), Catone in Utica (1789) e Andromaca (1796).

Successivamente, la riduzione delle Harmonie a solo 5 strumenti



- resa possibile dai progressi tecnici nella costruzione degli stessi, che offrì la possibilità ai compositori di interrompere la pratica del raddoppio degli strumenti - diede vita al quintetto di fiati.

Il primo lavoro documentato ad utilizzare una combinazione di cinque fiati fu realizzato da Franz Anton Rösler, meglio noto come Francesco Antonio Rosetti (1750-1792).

La sua Partita in mi bemolle (K. 2b: 17), scritta intorno al 1780, a causa del fatto che include il corno inglese invece del tradizionale corno francese, non viene sempre considerata un vero quintetto di fiati perché

non rispetta gli standard odierni. Questa composizione rappresenta di fatto il primo lavoro documentato a utilizzare una combinazione di cinque fiati.

Stando a quanto scrive il Fétis nella sua Biographie universelle des musiciens et bibliographie générale de la musique (1867), il primo compositore a scrivere per il moderno quintetto a fiati fu Nikolaus Schmitt (1723-1802), autore dei Trois Quintettes pour Flûte, Hautbois, Clarinette, Cor et Basson pubblicati a fine Settecento dall'editore Pleyel di Parigi, di cui però non ci è pervenuta nessuna copia.

Sappiamo con affermata sicurezza che nel 1802 l'italiano Giovanni Giuseppe Cambini (1746-1825), pubblicò per l'editore Seiber di Parigi i suoi Trois Quintetti Concertans op. 4, dedicandoli al celebre Jean Xavier Lefèvre (1763-1829), all'epoca docente di clarinetto al Conservatoire de Musique.

Se Franz Joseph Haydn (1732-1809) è considerato il padre del quartetto d'archi, Anton Reicha (1770-1836), può essere considerato il padre del quintetto di fiati. Egli scrisse ventiquattro quintetti di fiati in quattro serie di sei, opus 88, 91, 99 e 100. Queste opere, composte tra il 1811 e il 1820, destarono non poco interesse negli ambienti

# Gian Francesco Malipiero

## IV DIALOGO - per 5 strumenti a perdifiato

flauto, oboe, clarinetto, corno e fagotto

Allegro

clarinetto in Si bem.

5 10 15 20

musicali dell'epoca, tanto che il corrispondente parigino dell'*Algemeine Musikalische Zeitung* nel 1818 ebbe a scrivere: «se è possibile superare Haydn nella composizione di quartetti e quintetti, ciò è stato raggiunto da Reicha in questi quintetti. Mi sembra impossibile coniugare più correttezza e chiarezza con maggiore invenzione e originalità».

Stimolati dai lavori di Reicha, anche Franz Danzi (1763-1826), Franz Lachner (1803-1890), George Onslow (1784-1853), Paul Taffanel (1844-1908), August Klughardt (1847-1902) e tanti altri compositori "minori" scrissero interessanti lavori per questa formazione.

Durante l'Ottocento, in Italia, dopo Cambini, furono scritte solo alcune occasionali pagine per quintetto di fiati, a conferma che gli strumentisti e i compositori erano interessati più alle composizioni solistiche di derivazione operistica che alle musiche da camera.

Fanno eccezione l'inedito Quint-

tetto in Fa (1850 ca.) di Nicola Fornasini (1803-1861) e quattro lavori del flautista e compositore Giulio Briccialdi (1818-1881): il Pot-pourri Fantastico sul Barbiere di Siviglia di Rossini, il Quintetto in Re (n° 1) op. 124, il Quintetto in Sib (n° 2) op. 132, e l'inedito Quintetto in Sib (n° 3).

Alla fine dell'Ottocento risalgono altre due interessanti pagine: l'inedito Preludio e Fuga di Pietro Platania (1828-1907) e il giovanile Quintetto a Fiati in Sol minore (1897-1898) di Ottorino Respighi (1879-1936), del quale ci sono pervenuti completi solo due movimenti (Allegro e Andante) e alcuni appunti relativi al terzo movimento, mai ultimato.

Al primo Novecento, invece, risale l'ampio e inedito Quintetto in Fa maggiore (1906) di Marco Anzoletti (1866-1929) e il giovanile Quintetto n° 1 per fiati (1910) di Giorgio Federico Ghedini (1892-1965).

Grazie ad alcune formazioni nate

dagli anni '20 del Novecento, come il Doppio Quintetto di Torino, il Sestetto fiorentino e il Quintetto romano di strumenti a fiato, la musica strumentale ebbe notevole impulso soprattutto in epoca fascista.

Per questi e ad altri occasionali quintetti attivi negli anni successivi, furono scritti diversi nuovi lavori tra i quali ricordiamo la sconosciuta Suite di Ezio Carabella (1891-1964), della quale la Rivista Dorica nel 1935 ebbe a scrivere: «La Suite, costituita di sei pezzi, è di bella significazione melodica, materata di idee chiare e originali e di abile struttura».

Da dopo la Seconda Guerra Mondiale, progressivamente si costituirono numerosi Quintetti di fiati, tra i quali ricordiamo in ordine cronologico di fondazione: il Quintetto di strumenti a fiato di Radio Roma, il Quintetto di Bologna, l'Insieme di Firenze, il Quintetto Romano, il Quintetto di fiati "Respighi", I Solisti dauni, il Complesso Strumentale Italiano, il Nuovo Ensemble Bruno

Maderna, il Quintetto Arnold, il Quintetto a fiati dell'Accademia di Santa Cecilia, il Quintetto a fiato del '900, il Quintetto Bibiena e tanti altri ancora.

A partire dalla metà del Novecento, la formazione di così tanti ensemble più o meno stabili, ha favorito ovviamente la creazione di numerosissime nuove composizioni per quintetto di fiati.

Alcune di queste spesso eseguite una o poche volte e rimaste inedite, altre invece oggi fanno parte del repertorio di molti ensemble internazionali. Tra queste ultime, meritano di essere ricordate la Petite Offrande Musicale (1943) di Nino Rota (1911-1979), il IV Dialogo per 5 Strumenti a Perdifiato (1956) di Gian Francesco Malipiero (1882-1973), il Quintetto (1957) di Vittorio Rieti (1898-1994) e Opus Number Zoo (1951, 1970) di Luciano Berio (1925-2003).

**opus number zoo** **luciano berio**  
(1925)

**1. Barn Dance – Tanz in der Scheune – Ballo Campestre**

(♩ = 96)

The fox took a chicken out on the floor.  
Der Fuchs hat ein Huhn zum Tan-ze geführt.  
C'e-ra una vol - ta ma - da-ma vol - pe

*mf stacc. sempre*

*f*

*mf stacc. sempre*



## Bibliografia

- Millard A. Laing, Anton Reicha's Quintets for Flute, Oboe, Clarinet, Horn, and Bassoon, Doctoral Dissertation, University of Michigan, Ann Arbor, Michigan, 1952
- Helen Ann Shanley, The Woodwind Quintet: It's Origin and Early Development, Thesis, North Texas State University, 1969
- Loris Azzaroni, Note di Sala al Concerto del Quintetto di fiati Respighi del Teatro Comunale di Bologna, Bologna, martedì 5 novembre 1974
- Adriano Amore, La Letteratura Italiana per Clarinetto: Storia, analisi, discografia e curiosità, Frasso Telesino, a cura dell'autore, 2011
- Kirsten M. Westerman, A Forgotten Founder: Franz Danzi and His Nine Woodwind Quintets, Thesis, University of Cincinnati, 2017
- Giovanni Paisiello, 3 Marce per Ot-tetto di fiati, scelte e revisionate da Riccardo Amore, Pescina, Edizioni Musicali Accademia 2008, 2023

*Quintetto in sol minore*

*per istrumenti a fiato*

*Ottorino Respighi*

*1897-1898*

# UN CRESCENDO DI ECCELLENZA E INNOVAZIONE NELLE MAJORETTES ITALIANE

A SINISTRA: LE ALLIEVE DEL TERZO SEMINARIO



ANBIMA APS ha recentemente registrato un importante traguardo nel suo impegno per promuovere l'eccellenza e il progresso delle majorettes italiane.

Il 2° Seminario Nazionale trainers ANBIMA APS/MWF si è concluso con grande successo, poiché ben 21 nuove trainers nazionali hanno superato sia gli esami scritti che pratici, ottenendo così la certificazione. Questo risultato ha portato il numero totale di trainers certificate a 52, evidenziando un crescente interesse e dedizione per questo settore in tutto il paese.

Le trainers certificate operano attivamente in varie regioni italiane, comprese la Campania, il Lazio, le Marche, l'Umbria, la Puglia e il Veneto. Inoltre, a partire da quest'anno, si sono estese anche in Toscana e nel Trentino Alto Adige. Questa distribuzione geografica evidenzia la diffusione e il crescente interesse verso il settore, che coinvolge diverse

comunità e territori.

L'elenco completo delle trainers nazionali è consultabile sul sito

[www.anbima.it/majorettes](http://www.anbima.it/majorettes).

Ma una delle più grandi novità è rappresentata dalle prime tre giudici italiane MWF: Samantha Giro, Ramona Mostocotto e Ylenia Spolverato. Dopo aver frequentato il 1° Seminario giudici, iniziato nel 2018, hanno affrontato e superato esami rigorosi ed inizieranno a breve l'attività sul campo gara.

L'impegno dimostrato dalle nuove trainers e dalle giudici, nel superare con successo

gli esami scritti e pratici, sottolinea la qualità della formazione offerta da ANBIMA APS in collaborazione con MWF e testimonia anche l'importanza di tali iniziative nel promuovere la cultura, la disciplina e lo sviluppo delle giovani atlete in Italia, fornendo loro l'opportunità di crescere in questo ambito artistico e sportivo.

Forti di questi risultati, il percorso formativo prosegue, attraverso il 3° Seminario trainers nazionale che

vede impegnate una ventina di ragazze, mentre è già in programma il 4° Seminario che prenderà il via i prossimi 27 e 28 gennaio. Tutte le informazioni relative a questi eventi sono disponibili per le interessate, scrivendo all'ufficio nazionale. Le attività di formazione svolte da ANBIMA

APS nazionale, in collaborazione con MWF, hanno contribuito significativamente a unire tradizione e innovazione nel mondo delle majorettes italiane, che hanno quindi la possibilità di arricchire il proprio repertorio con coreografie sempre più dinamiche.

Parallelamente, le attività regionali di formazione proseguono con costanza, con stage tecnici e coreografici per tutte le età e per i diversi livelli, dalle cadette alle senior, dai nuovi gruppi ai più storici.

Per coloro che sono interessati ad organizzare attività formative per i propri gruppi o come stage regionali, è possibile approfondire le modalità di richiesta consultando il sito [www.anbima.it](http://www.anbima.it), nella sezione dedicata.

La passione, la dedizione e la volontà di crescere sono i motori che spingono ANBIMA APS e il Team Nazionale majorettes a proseguire nel loro impegno per costruire una comunità di majorettes sempre più competenti ed entusiaste, che con orgoglio possano portare avanti la lunga tradizione italiana che le vede protagoniste assieme alle bande musicali.

## LE GIUDICI ITALIANE



# Domenico Zicari



## INTERVISTA AL PRIMO TROMBONE DEL TEATRO “LA FENICE” DI VENEZIA

**Il master strumentale per ANBIMA Lodi-Cremona ha creato una ghiotta occasione per intervistare il Maestro Domenico Zicari, primo trombone del teatro “La Fenice”.**

*Maestro, come si è avvicinato alla musica? Quali sono state le prime esperienze? Ha mai suonato in una banda?*

Ho scoperto la musica ascoltando la banda del mio paese, Ginosa (Taranto), in Puglia dove c'è una forte tradizione di bande. A 10 anni ho iniziato il corso di tromba, dopo un anno sono passato al trombone a pistoni e a 12 anni suonavo già in banda.

Poi qui i musicisti più grandi mi hanno consigliato di passare al “trombone a tiro” perché secondo loro avevo del talento e avrei potuto frequentare il conservatorio.

*Ci dica qualche cosa sul suo percorso di studi*

Ascoltando il consiglio degli amici bandisti a 14 anni vengo ammesso al Conservatorio “N. Piccinni” di Bari e inizio il mio corso di trombone nella classe del maestro Angelo Palmisano. Il merito più grande del mio maestro è stato quello di farmi “sognare”, di coltivare la mia curiosità, di spingermi a conoscere sempre di più, di aprirmi la mente, cambiando pian piano le mie ambizioni. Suonavo sempre in banda ed ero rapito dalla bravura di molti trombonisti, divenuti famosi come solisti nelle bande pugliesi. In quegli anni non c'era internet ma io ero curioso e mi chiedevo chi fossero i trombonisti più famosi a livello professionale: sentii parlare molto bene di Roberto Bianchi (all'epoca primo trombone del Teatro “San Carlo” di Napoli) e così a 17 anni frequentai un suo corso rimanendo incantato

dalla bellezza del suo suono.

Prima del diploma entrai in un'orchestra giovanile a Parma e qui mi fecero il nome di Andrea Conti come uno tra i migliori trombonisti in Italia: chiesi il suo numero e iniziai a prendere lezioni. Ho studiato con Conti per molto tempo e a lui devo tantissimo, ma la mia dannata curiosità mi spingeva a chiedere chi fossero i trombonisti di riferimento a livello ancora più alto, così ho preso molte lezioni anche da Joseph Alessi, Charlie Vernon e Rex Martin.

*Quando è diventato professionista entrando poi a far parte di una prestigiosa orchestra?*

Mah!!! Son diventato professionista pian piano iniziando a fare delle collaborazioni con varie orchestre. Mentre ero all'orchestra giovanile di Parma ho avuto l'occasione di lavorare per due mesi con l'orchestra “vera” della Toscanini (era l'anno del

diploma) e ho capito che mi piaceva molto più della banda. Ho iniziato a partecipare a tutte le audizioni che venivano bandite e che assicuravano collaborazioni con le orchestre. Alcune audizioni andavano bene altre male, ma non mi sono mai arreso diventando primo trombone stabile del Teatro "La Fenice" a 38 anni. Se devo indicare però un periodo in cui mi sono sentito professionista ed ho capito che la stabilità ero solo questione di tempo direi il 2000-2001 intorno ai 27 anni. In quel periodo ho suonato come primo trombone al Maggio Musicale Fiorentino, ho vinto l'audizione all'Opera di Roma e al Teatro alla Scala.

***In quali teatri o luoghi particolari ha suonato?***

Arena di Verona, Teatro dell'Opera di Roma, Maggio Musicale Fiorentino, Accademia Nazionale di Santa Cecilia, Comunale di Bologna e tanti altri... ah "La Fenice" di Venezia!! Poi tournée in Giappone, Cina, America, Oman, Parigi, Lucerna, Ginevra...

***Da quali direttori ha avuto la fortuna di essere diretto?***

Zubin Mehta, Claudio Abbado, Riccardo Muti, Myung-whun Chung, Daniel Harding, Antonio Pappano.

***Quale è stata l'esperienza più bella e quella meno entusiasmante?***

L'esperienza più bella: la prima volta che ho suonato con Zubin Mehta e l'orchestra del Maggio Musicale Fiorentino.

L'esperienza meno entusiasmante: suonare per intrattenere gli ospiti ad un matrimonio.

***Che tipi di trombone usa?***

Ho sempre suonato tromboni Bach... e non ho mai cambiato!

***Cosa pretende dallo strumento e dal bocchino?***

Bel suono e facilità nell'andare oltre lo strumento.

***Quanto tempo dedica all'esercizio giornaliero?***

Mah!! Adesso a quasi 50 anni col lavoro e la famiglia almeno 2 ore al giorno, prima molte di più ma per onestà devo dire di non aver mai superato le 5 ore al giorno. Lo so è stato un limite.

***Cosa consiglia a chi vuole iniziare questo percorso?***

Se hai passione e determinazione studia, ascolta i più bravi e non arrenderti mai poi sarà solo questione di tempo.

***E se lasciasse il trombone cosa le piacerebbe suonare?***

Il Violoncello

***Ha pubblicato qualche metodo o intende farlo?***

Oltre a suonare in orchestra insegno nei conservatori italiani da molti anni e devo ammettere che a volte ci ho pensato. Alla fine però ha prevalso l'idea che chi sa insegnare insegna e non si impara a suonare dai libri ma dagli insegnanti.

***Ha qualche altra passione?***

Il calcio... da bambino come tutti ho dovuto scegliere una squadra: tutti tifavano Juventus ma già da bambino volevo essere migliore dei miei amici quindi ho scelto l'INTER.

***Secondo lei che spazio dovrebbe avere l'istruzione musicale nella scuola?***

Nella società in generale ci vorrebbe più musica. Almeno la stessa attenzione che diamo all'attività fisica. Tutti i genitori sanno che l'attività fisica fa bene ai loro figli; molti non comprendono che la musica fa bene alla loro anima...



# INNOVAZIONE E TRADIZIONE NEGLI STAGE MAJORETTES IN TOSCANA E UMBRIA

Le majorettes rappresentano un'espressione artistica che unisce grazia, coordinazione e passione per la danza, la musica e la tradizione. Recentemente, in Toscana e Umbria, si sono svolti stage dedicati a quest'arte, arricchiti dalla presenza di tecnici qualificati FIT (Federazione Italiana Twirling) e trainers nazionali ANBIMA APS-MWF ed altri sono



già in programma nei prossimi mesi.

L'innovazione ha giocato un ruolo centrale, introducendo nuovi approcci coreografici e stili che hanno arricchito il repertorio delle majorettes. L'aggiornamento costante delle metodologie ha permesso alle partecipanti di ampliare le proprie competenze e di sentirsi parte di un movimento

in continua evoluzione.

Il coinvolgimento delle comunità locali è stato uno degli elementi distintivi di questi stage, soprattutto a San Giustino in Umbria il 16 e 17 settembre. Alla conclusione del percorso formativo, è stata infatti organizzata "BANDE IN PIAZZA", con la partecipazione di bande musicali che hanno fornito una colonna sonora coinvolgente

e riempito di musica e colori le vie del paese. Questo connubio tra majorettes e bande musicali ha sottolineato in modo tangibile l'armonia tra innovazione e tradizione. Da un lato, le performance delle majorettes hanno mostrato l'evoluzione

delle tecniche e la creatività delle coreografie. Dall'altro lato, le bande musicali hanno portato avanti la ricca tradizione musicale italiana, dimostrando come l'arte possa essere un ponte tra passato e futuro.

Questi eventi hanno lasciato un'impronta indelebile nelle menti e nei cuori delle partecipanti, ispirandole a perseguire la



propria passione con entusiasmo e determinazione.

E tutto questo è possibile sempre grazie alla collaborazione e al lavoro delle UdB e delle presidenze regionali, che con l'aiuto del Team Nazionale Majorettes proseguono il percorso di formazione e innovazione dei gruppi majorettes italiani.

Un plauso quindi ad Anbima Lucca per lo stage svolto il 2 e 3 settembre con le trainers Camilla Ludovisi e Julia Toti, ad Anbima Umbria e alla Filarmonica di Lama per gli eventi del 16 e 17 settembre con la trainer Ylenia Spolverato e il campione di twirling Luca Fasano, ma anche a chi sta già lavorando a prossimi stage, ovvero Anbima Toscana e Anbima Lazio.

ALCUNE SENIOR CON CAMILLA LUDOVISI E JULIA TOTI



# Legale è meglio!

Accordo

**Wicky & ANBIMA APS**  
per la tutela del patrimonio  
musicale italiano



Lascia ai ragazzi  
della banda  
un patrimonio  
legale di spartiti

SCONTO

# 30%

per gli associati  
**ANBIMA APS**

Al momento dell'ordine  
inserisci i codici promozionali:

**anbi2330**

per lo sconto del 30% sui prodotti  
bandistici esclusa la didattica

**anbi2320**

per lo sconto del 20% sui altri  
prodotti, inclusa la didattica,  
escluso il noleggio



[www.wickymusic.com](http://www.wickymusic.com)  
L'accordo non riguarda il materiale  
musicale a noleggio

**anbima** APS

# CONCERTO COMMEMORATIVO PER IL BICENTENARIO DELL'INCENDIO DELLA BASILICA PAPALE DI S. PAOLO FUORI LE MURA

Sabato 16 settembre, presso il Quadriportico della Basilica Papale di San Paolo fuori le Mura in Roma, la Banda della Gendarmeria Vaticana e la Banda dell'Esercito Italiano, hanno tenuto un concerto per commemorare i 200 anni dall'incendio della Basilica Papale di San Paolo a Roma.

L'evento, organizzato dalla Basilica e dall'annessa Abbazia di San Paolo, ha visto esibirsi insieme la Banda del Corpo della Gendarmeria Vaticana e la Banda dell'Esercito Italiano sotto la direzione rispettivamente dei maestri Stefano Iannilli e del Maggiore Filippo Cangiamila.

Due "bacchette" e due "uniformi" per un unico ensemble costituito per l'occasione da ventisette musicisti di ogni ente di appartenenza per complessivi cinquantaquattro orchestrali.

È stata la prima volta che le due Bande si sono esibite in maniera congiunta: un sodalizio artistico che nasce dal desiderio di voler esprimere in musica quanto vissuto in quel tragico evento, che nella notte del 15 luglio 1823 distrusse la Basilica paleocristiana di San Paolo fuori le Mura, e nella successiva imponente e formidabile ricostruzione.

La Banda dell'Esercito Italiano è stata fondata il 1° febbraio 1964 su decisione dello Stato Maggiore dell'Esercito ed è il complesso musicale istituzionale rappresentativo

della Forza Armata. Costituita da centodue orchestrali, un archivista, un Maestro Direttore e un Maestro Vicedirettore i suoi membri sono tutti professionisti diplomati al Conservatorio e reclutati tramite concorso nazionale.

La Banda dell'Esercito è impegnata sia per i servizi istituzionali sia in un'intensa attività concertistica che l'ha vista protagonista nei più prestigiosi teatri italiani ed esteri, per citarne solamente alcuni ricordiamo il Teatro alla Scala di Milano, il Teatro la Fenice di Venezia, il Teatro di San Carlo a Napoli e l'Auditorium Parco della Musica di Roma. Diretta dal M° Filippo Cangiamila ha anche al suo attivo una intensa attività discografica: ultimo lavoro in tal senso l'apprezzatissimo CD con il solista Enzo Turriziani, primo trombone della prestigiosa orchestra dei Wiener Philharmoniker.

La Banda Musicale del Corpo della Gendarmeria è stata fondata nel 2007 dalle Autorità governatoriali.

La Banda, diretta dal M° Stefano Iannilli è affidata al Vice Commissario Mauro Colaiacomo, responsabile della disciplina e dell'impiego.

L'attuale organico è di circa 100 elementi tutti volontari, diplomati in conservatorio, di elevata professionalità e profonda vocazione musicale, alcuni provenienti dalle diverse Bande Militari Italiane.

I Musicisti esecutori, indossano

una elegante uniforme blu che riprende quella indossata dai Gendarmi in servizio ordinario. La Banda ha recuperato i compiti e le funzioni proprie della storica Banda della Gendarmeria Pontificia.

Quest'ultima, nata nel luglio del 1851, era a quel tempo rinomata provenendo dal Corpo dei Veliti Pontifici dove l'organizzazione musicale era stata attentamente curata.

La Banda, apprezzata per la varietà del suo repertorio e per la precisione formale delle esecuzioni, si è esibita in diverse occasioni alla presenza del Santo Padre in piazza San Pietro e nelle Ville Pontificie di Castel Gandolfo durante la festa di San Michele Arcangelo Patrono della Gendarmeria, nel 2009. Si è esibita in numerose occasioni riscuotendo sempre un successo e suscitando ammirazione per le sue interpretazioni.

È da sottolineare come le virtù musicali, la passione per la buona musica e l'attaccamento ai sani valori cristiani uniscono in un tutt'uno gli elementi di questa Banda che come precedentemente è stato messo in risalto, prestano il loro contributo in via del tutto volontaria.

Il programma musicale, iniziato con l'esecuzione dell'inno nazionale Italiano Il Canto degli Italiani, studiato ed eseguito per l'occasione è stato accuratamente selezionato dai Maestri, tra i molti brani



scritti da Verdi, Wagner, Zimmer, Rota, Morricone, Marquez. È stato altresì, eseguito in prima esecuzione assoluta *L'Alba di un Nuovo Giorno*, commissionato alla compositrice Antonia Sarcina, brano scritto quest'anno proprio per la ricorrenza del bicentenario dell'incendio che distrusse parte della Basilica di S. Paolo fuori le mura.

“Nel primo movimento, la compositrice vuol portare l'ascoltatore a rivivere la tragedia dell'incendio che inizia a poco a poco fino a culminare attraverso il suono dei timpani nel crepitio del fuoco. Poi trasportati alla seconda scena dove la ricostruzione della Basilica viene descritta da un tema musicale ispirato ai modi gregoriani. Esposto dal primo Oboe, con un sottofondo molto delicato, questo tema sarà poi ripreso dalle sezioni dell'organico orchestrale fino a raggiungere il suo apice nel Corale finale del brano, in cui tutti sono coinvolti per celebrare l'apoteosi finale”.



Al termine del concerto è stato eseguito l'Inno Pontificio, adottato nel 1950 come inno ufficiale del Vaticano su disposizione di Sua Santità Pio XII. Fu composto da Charles Gounod in occasione del Giubileo Sacerdotale di Papa Pio IX e venne eseguito per la prima volta l'11 aprile 1869 sul sagrato della Basilica Vaticana da sette bande militari con l'accompagnamento di un coro di oltre 1000 soldati.

I molti ospiti hanno apprezzato l'inedito brano e l'intero concerto eseguito in modo eccellente dai 54 musicisti professionisti che si sono amalgamati alla perfezione nonostante la prima esperienza d'insieme e altresì è stata apprezzata la direzione magistrale dei due Maestri che hanno regalato una serata di musica di alto livello al folto pubblico presente in Basilica.





**SALUTO DEL CARD. JAMES HARVEY  
IN OCCASIONE DEL CONCERTO  
"San Paolo a 200 anni dall'Incendio"  
16 Settembre 2023**

*Illustrissimi Signori e Signore, con gioia rivolgo a Voi tutti il mio più cordiale benvenuto nella Basilica Papale di San Paolo fuori le Mura.*

*Come Arciprete sono veramente lieto di accogliervi per questo evento musicale così eccezionale. La prima idea di organizzare questa esecuzione è venuta nel corso del 2022 e precisamente nel giorno di festa dedicato ai Santi Pietro e Paolo al termine della consueta processione accompagnata abilmente dalla Banda del Corpo della Gendarmeria Vaticana. Si è pensato di offrire alla comunità, all'interno della programmazione degli eventi di commemorazione previsti in questo anno di bicentenario del tragico incendio, un concerto con la competente esecuzione di brani che potessero suscitare l'interesse di tutti e nel contempo indurre ad una concreta riflessione spirituale. La Banda della Gendarmeria ha accolto la proposta con grande entusiasmo ed è stata resa partecipe dell'iniziativa anche la Banda dell'Esercito Italiano che, con pari entusiasmo, ha aderito e condiviso lo scopo dell'importante evento. Dunque, si è proceduto congiuntamente nell'iter organizzativo.*

*Quest'anno ricorre, appunto, il 200° anniversario del tragico incendio che distrusse, nella notte tra il 15 e il 16 luglio 1823, la Basilica paleocristiana di San Paolo fuori le Mura costruita qui nel IV secolo. Un improvviso, sconcertante disastro di proporzioni monumentali!*

*Quella che noi vediamo oggi possiede all'incirca le dimensioni e la pianta della chiesa precedente, ma della costruzione originaria conserva soltanto sul lato destro il meraviglioso chiostro. Tutto il resto fu seriamente danneggiato e compromesso.*

*Restava invece la fede, la forza e la devozione dei credenti, in primis dei Papi dell'epoca. Credenti che dopo aver assistito costernati alla distruzione della loro chiesa, si asciugarono le lacrime e desiderarono che San Paolo fuori le Mura venisse ricostruita e venisse ricostruita subito.*

*La ricostruzione della Basilica, di pari proporzioni monumentali, fu l'esercizio eroico della speranza, quella virtù cristiana che il nostro Papa Francesco ha scelto come motto dell'anno giubilare 2025. La speranza è ciò che ci riporta a trovare e dare un senso al vivere, ci invita a non darci per vinti, a non rinunciare, ad accettare ciò che oggi è reale, ma non in modo passivo: a trasformarlo, a dargli vita e respiro, specie quando*

*ci pare di averla persa. Piccoli respiri che piano piano diventano più grandi.*

*Quelli attuali sono tempi di paure ed ansie, segnati da un lungo periodo di emergenza sanitaria e da una critica situazione geopolitica internazionale. La rinascita concretamente realizzata di questa Basilica può essere esempio pratico di guida verso la scoperta di nuovi modi per affinare la nostra vista e percepire realtà diverse, più empatiche e accoglienti, più creative e propositive per sentirci, utilizzando le parole utilizzate da Papa Francesco, di nuovo architetti e protagonisti di una storia comune.*

*Auguro a tutti voi un felice ascolto del concerto, che tra poco inizierà, e profitto volentieri per rinnovare sincero ringraziamento alla Banda del Corpo della Gendarmeria Vaticana ed alla Banda dell'Esercito Italiano. Ringrazio i Maestri Stefano Iannilli e Maggiore Filippo Cangiamila, il Vice Commissario Mauro Colaiacomo ed il Colonnello Vincenzo Lipari. Desidero inoltre riservare sincero plauso al Maestro Antonia Sarcina che ha composto ad hoc il brano "L'Alba di un nuovo giorno" per commemorare la ricorrenza del bicentenario dell'incendio e che a breve avremo possibilità di ascoltare.*

*Grazie a Voi tutti e buona serata.*

## BREVE STORIA DELL'INCENDIO

Due secoli fa l'incendio che distrusse la Basilica di San Paolo. La notte tra il 15 e il 16 luglio 1823 da piccole braci lasciate accese per errore sul tetto, divampò il drammatico rogo che fece crollare ampie parti dell'antico tempio paolino, ricostruito lungo l'arco di 30 anni e riconsacrato da Pio IX nel 1854.

Il tetto malmeso e le vecchie grondaie avevano gocciolato per tutta la primavera durante le piogge e adesso che era arrivato il caldo bisognava metterci mano per evitare il ripetersi in autunno dello stesso guaio. Così, in quell'estate del 1823, i monaci della Basilica di San Paolo fuori le Mura chiamano degli operai per le riparazioni. Il 15 luglio è un martedì, e a fine lavoro i due stagnari, come si dice a Roma - in pratica dei saldatori esperti di idraulica - che erano sul tetto rimettono a posto gli attrezzi e se ne vanno a casa, dopo aver spento fra l'altro su una padella i mozziconi di braccia usati per lavorare. Ma si sbagliano, qualcuno di quei mozziconi ancora brilla e la svista avrà conseguenze terribili. Lo racconta 200 anni dopo, in un documentato articolo, monsignor Michele Pennisi, riferendo di un episodio che farà scalpore nel mondo, non solo cattolico.

L'allarme, il bovaro e i chierici. Addossato a un lato della Basilica, c'è il monastero dove abitano i monaci della Basilica, che però in quel periodo è vuoto. La campagna ostiense con il caldo è piuttosto malsana e l'abitudine dei religiosi era di trasferirsi d'estate a Trastevere, all'interno di Palazzo San Callisto. Qualcuno però c'è: sotto le mura del monastero un certo Giuseppe Perna sta pascolando le vacche, quando a un certo punto sente un rombo farsi sempre più forte. E sgrana certamente gli occhi quando spostandosi a controllare vede la struttura della basilica avvolta dalle fiamme. Forse un piccolo colpo di vento ha fatto ribaltare

la padella spedendo le braci sulle travi del tetto, l'inizio al disastro. Due chierici che pure si sono accorti del fatto si precipitano sul posto tentando di fare qualcosa che appare subito ben oltre le loro forze, allora salgono sul campanile e cominciano a suonare a martello per dare l'allarme.

Cronaca di un disastro. I pompieri della Caserma di Sant'Ignazio si muovono rapidamente appena avvertiti, ma la tempestività dell'epoca non può competere con la voracità delle fiamme. Quando due ore più tardi i tre carri a cavallo giungono davanti alla Basilica, la scena che appare ai soccorritori è quella di un inferno ormai indomabile. Riescono tuttavia a tagliare la strada all'incendio dalla parte del monastero, una delle poche strutture che si salverà. Il rogo arde per cinque lunghe ore e alla fine il tetto della basilica non esiste più. Travi fumanti sono dappertutto all'interno, la porta in bronzo di Costantino si è liquefatta, le colonne in parte sono crollate e in parte resistono spaccate e pericolanti. Tutto quanto - mosaici, arredi, ritratti dei Papi - è danneggiato. Miracolosamente il transetto non è venuto giù e dunque le fiamme hanno risparmiato il capolavoro di Arnolfo Di Cambio, il ciborio medievale. Anche l'abside, l'arco trionfale e il chiostro sono anneriti ma in piedi.

Il Papa ignaro. Intanto una folla di romani è accorsa e assiste sgomenta a quello spettacolo tremendo. Uno dei grandi templi della cristianità, consacrato nel 324 da Silvestro I, non c'è quasi più. Sul posto arrivano anche diversi artisti per fissare sulle loro tele frammenti della devastazione, che oggi come tanti fotogrammi ci aiutano a capirne dimensioni e impatto emotivo. La "fatalissima disgrazia" come si legge in un periodico del tempo, il Diario di Roma, o "il Vesuvio terribile", secondo la definizione di Giuseppe Marocchi, è un'immane tragedia di cui

tutta Roma ha presto saputo, tranne paradossalmente il Papa. Pio VII Chiaramonti è agonizzante sul letto di morte, dopo una frattura al femore procuratasi nove giorni prima. Da giovane era stato uno dei monaci a San Paolo e il cardinale segretario di Stato, Ettore Consalvi, vuole evitare di infliggergli un ulteriore dolore preferendo tenerlo all'oscuro.

## La ricostruzione

Al successore, Papa Leone XII, spetta l'onere di pensare a ridare nuova vita alla Basilica paolina. Il progetto è enorme e l'idea - come in passato era stato fatto per sostenere i lavori a San Pietro - è di chiamare a raccolta la cristianità. È un "crowdfunding" ante litteram quello che Leone XII dispone con l'enciclica Ad Plurimas, emanata il 25 gennaio 1825, festa della Conversione di San Paolo. E il risultato è straordinario. Contributi arrivano in massa non solo dai cattolici, ma doni di assoluto pregio approdano a Roma da ortodossi, musulmani, case reali. Finestre e colonne di alabastro arrivano da re e viceré d'Egitto, mentre lo zar Nicola I fa recapitare blocchi di malachite e di lapislazzuli, che saranno utilizzati per gli altari laterali del transetto. Il 1825 è anche l'anno del Giubileo, ma la speranza di Leone XII di poter avere almeno una parte della basilica agibile viene presto meno (in quella circostanza la porta santa fu aperta in Santa Maria in Trastevere). L'enorme cantiere durerà 30 anni e la basilica ricostruita verrà riconsacrata il 10 dicembre 1854 da Pio IX, attorniato da cardinali e vescovi di varie parti del mondo giunti a Roma per la proclamazione del dogma dell'Immacolata.

# CONCERTO TRIBUTO DELLA FILARMONICA PISANA AL GENIO DI ENNIO MORRICONE

TOMMASO NOVI, IL FISCHIATORE



Il 6 luglio 2020 il maestro Ennio Morricone, compositore, direttore d'orchestra e arrangiatore che non necessita certo di presentazioni, si è spento in seguito alle complicazioni di una brutta caduta. Da quel momento abbiamo sentito quasi come obbligo morale la necessità di celebrare degnamente il genio creativo che ha rivoluzionato la musica da film componendo le indimenticabili melodie di ben cinquecento film, melodie che hanno scandito come una bellissima colonna sonora la nostra stessa vita. Abbiamo saccheggiano le sue musiche, inserito i suoi brani, non troppo difficili e di sicuro successo, nei nostri concerti così tante volte che dovevamo manifestare pubblicamente la nostra gratitudine.

Morricone è da sempre un autore amatissimo e particolarmente presente nel repertorio bandistico e orchestrale. Non meraviglia quindi tutta quell'effervescenza, quella miriade di manifestazioni di omaggio e gratitudine nate dappertutto dopo la fine delle imposizioni della pandemia.

Ma nonostante tutto forse qualcosa è mancato. Si sono riprodotte le sue eterne melodie, si è giustamente privilegiata la fama e la gradevolezza del pezzo, l'importanza dell'innovazione creativa e l'eco che ha avuto nel periodo storico. Ma forse non sono emerse con la dovuta enfasi le scelte compositive, ritmiche, armoniche e specialmen-



ILARIA CASAI, SOPRANO

te timbriche. Quelle novità che ci hanno sbalordito, quella prima volta nel buio del cinema, sorpresi dalla fresca invenzione melodica e dagli accostamenti strumentali arditi di questi brani. Ci sono sembrati una strana bizzarria, ma poi, piano piano, sono diventati la consuetudine nelle colonne sonore.

Si è insomma celebrato il compositore, ma a nostro avviso non si è sottolineata abbastanza la grandezza del Morricone sperimentatore e arrangiatore.

Il nostro concerto tributo, dopo una gestazione di quasi tre anni esatti, dovuta anche alle restrizioni Covid, doveva rendere giustizia a tutti gli aspetti della produzione del Maestro. Volevamo ritrovare e restituire quella prima emozione scaturita dall'originalità dei timbri, quei suoni che nella nostra memoria sono legati indissolubilmente a quelle colonne sonore. Volevamo far affiorare i lucidi percorsi creativi che hanno condotto alla musica più riuscita, la più adatta e più emozionante per la situazione descritta. Volevamo dare conto della grande esperienza e della straordinaria competenza, grazie alle quali può scaturire quella stretta affinità emotiva musica-scena che di Morricone è il marchio distintivo.

Tutto questo ha orientato le nostre scelte nella stesura del programma e delle note di sala. Pur avendo in mente un ampio ventaglio di proposte, abbiamo necessariamente trascurato molti brani, pur famosissimi, per mantenere la nostra serata ragionevolmente breve. Abbiamo poi evitato brani tecnicamente al di fuori della nostra portata: con grande dispiacere non abbiamo proposto nessuna delle musiche assolute a cui Morricone teneva così tanto.

Abbiamo accantonato le numerose edizioni che già avevamo delle sue musiche e che più volte abbiamo suonato. Il nostro maestro Paolo Carosi ha curato personalmente le trascrizioni per la nostra compagine,



estesa anche agli archi, con l'imperativo di mantenere il più possibile gli straordinari e originalissimi arrangiamenti del compositore, quel meraviglioso caleidoscopio di timbri che è rimasto così profondamente sedimentato nella memoria collettiva, anche più dei suoi celeberrimi, orecchiabili temi.

È stato necessario radunare e

**Volevamo far affiorare i lucidi percorsi creativi che hanno condotto alla musica più riuscita, la più adatta e più emozionante per la situazione descritta**

coordinare tantissimi esecutori e una miriade di strumenti diversi. Alcuni, come la chitarra, il basso elettrico, lo scacciapensieri, il clavicembalo, l'ocarina, l'incudine li abbiamo inseriti in organico per la primissima volta! E per sostenere la sonorità di un tale, imponente apparato orchestrale, ben tre cori, il Coro della Filarmonica Pisana e il Coro Enrico Pappalettere del Liceo Scientifico Dini diretti da Giovanni Del Vecchio e il Coro Città di Pistoia diretto da Gianfranco Tolve.

Gli insegnanti della Scuola di Musica della Filarmonica hanno preparato gli allievi curandone l'esecuzione, e al concerto si sono uniti a loro e alla nostra Orchestra di Fiati, arricchita da una infinità di percussioni. Un ensemble con possibilità espressive formidabili per l'alternanza dei timbri, per gli inconsueti impasti strumentali, per l'eccezionale gamma dinamica, dal piano impercettibile al fragore assordante, che i brani del maestro hanno sfruttato al massimo. Prezioso il lavoro del maestro preparatore Francesco Saviozzi.

Per il leggendario fischio del mitico Alessandro Alessandroni, abbiamo voluto il miglior esecutore disponibile sulla piazza, che si è reso immediatamente disponibile con travolgente e contagioso entusiasmo. Un ospite d'eccezione, Tommaso Novi, cantautore, pianista, docente, conosciuto come cofondatore dei Gatti Mezzi, che ha fatto dell'umile fischio un'arte nobile che diffonde con le sue esecuzioni e con l'attività didattica.

La voce calda e vibrante di Ilaria Casai ha emozionato il pubblico restituendo splendidamente le parti vocali che nelle colonne sonore originali furono di Edda Dell'Orso.

Tra un brano e l'altro, la fluente eloquenza della presentatrice Chiara Prosperini ha fornito tutte le informazioni storiche sulle colonne sonore, curiosità e dettagli compositivi che non sarebbero risultati evidenti con il solo ascolto e che hanno restituito la più completa percezione del genio di Morricone.

Tutti i 600 posti disponibili nello spazio ricavato all'interno del monumentale Giardino Scotto in Lungarno Fibonacci a Pisa

sono stati occupati da un pubblico attento, che ha accolto con sincero calore i brani presentati e richiesto diversi bis. Particolarmente apprezzato il bis dell'impegnativa Aria della Regina della Notte da Il Flauto Magico di Mozart, unico brano non di Morricone, ma di un compositore che egli amava e che ha citato nelle sue musiche, bis magnificamente eseguito dal fischio di Tommaso Novi e accompagnato dall'imponente ensemble.

Trovate il video del concerto, tutti i brani, completi di presentazione, qui: <https://www.youtube.com/watch?v=rLbum2jbkBw>

«[...] mi sforzo di scrivere brani che siano di aiuto al film, ma che abbiano un senso da soli. La constatazione di esserci riuscito ce l'ho soltanto durante i concerti, quando il pubblico riconosce alla musica una validità indipendente, una consistenza che non prescinde dal film che ha accompagnato, ma sussiste anche senza di esso.»

*Ennio Morricone*

# Per un pugno di note

## TRASFERTA SPAGNOLA PER IL COMPLESSO MUSICALE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE CARABINIERI DI ROMA

Nella splendida cornice del teatro municipale di Torrevieja, in terra di Spagna, c'è stato il 6 luglio il debutto del Complesso Musicale dell'Associazione Nazionale Carabinieri di Roma diretto dal Maestro Sergio Belardi luogotenente in riserva già clarinetto della Banda Musicale dell'Arma dei Carabinieri.

Il programma musicale era totalmente dedicato al Maestro Ennio Morricone nella decorrenza dei tre anni dalla sua scomparsa: il 6 luglio 2020. I brani scelti per il concerto spaziavano dalle prime colonne sonore dei film western del binomio Leone - Morricone per arrivare a Nuovo Cinema Paradiso, Baaria composti dal Maestro per il premio oscar Giuseppe Tornatore.

Il concerto, che ha visto la partecipazione della pianista Laura Parretti e della cantante Giulia Spadoni, è stato fortemente voluto dal Comune di Torrevieja e dall'Associazione Musicale Los Salerosos nell'ambito del Festival internazionale di bande che si tiene tutti gli anni nella ridente e acculturata cittadina spagnola. Il Complesso Musicale dell'Associazione Nazionale Carabinieri è stato gentilmente concesso dall'Associazione Nazionale Carabinieri nella persona del Presidente Generale di Corpo d'Armata Libero Lo Sardo. Il teatro tutto esaurito in ogni ordine di posto e il pubblico spagnolo sono rimasti entusiasti del concerto della compagine italiana richiedendo il bis prima dell'esecuzione degli inni nazionali.





**MUSICUP**

**4° CONCORSO INTERNAZIONALE PER BANDE GIOVANILI**



Organizzato da:  
Corpo Bandistico  
Comunale "G. Rossini" di  
Castions di Strada APS

**UDINE**

**6-7 APRILE 2024**

**Teatro Nuovo Giovanni da Udine**

Scopri il regolamento su:  
[www.bandacastions.it/musicup](http://www.bandacastions.it/musicup)

**anbima** APS

**Sei della Banda?**

*Allora conosci  
la famosa canzone.*



**La  
Banda  
suona  
per ME**

*Quando  
la Banda arriva  
la tristezza se ne va.*

*Quando  
la Banda suona  
la rosa fiorisce  
e l'amore sboccia.*

*Quando  
la Banda sfila  
i bambini  
corrono allegri  
e gli uomini seri  
lanciano*

*i cappelli in aria.*

*Quando  
la Banda appare  
la gente si affaccia,  
sbuca dai portoni,  
corre nelle strade  
e spunta il sole.*

*Quando  
la Banda passa  
la gente marcia felice  
e chi piangeva  
torna a sorridere  
perchè pensa  
che la Banda  
suoni proprio per lui.*

*La Banda suona per ME*

## **PROMO PER TESSERATI ANBIMA**

### **AFFITTA IL TUO STRUMENTO**

(nuovo o usato) per 6 mesi fino a 2 anni  
(più lungo il periodo, più basso l'affitto)

In caso di acquisto  
(pagando solo la differenza)  
recuperi il 100% del nolo  
se compri entro un anno  
o recuperi il 75% se compri dopo l'anno.

Richiesta cauzione del 20% del valore.

### **ACQUISTA IL TUO STRUMENTO**

**IN UN ANNO SENZA SPESE NE' INTERESSI**

Versi il 30% al ritiro e il resto in 12 rate.

### **SE PAGHI SUBITO**

**HAI UNO SCONTO DEL 5%**

(importo massimo dello sconto 100,00 Euro)

*Fattibilità dei contratti soggetta ad approvazione credito.*

*GARANZIA: Strumenti nuovi: 2 anni. Usati: 1 anno.*

*Occorre presentare la tessera ANBIMA in corso di validità.*

**merula**

[www.merula.com](http://www.merula.com)  
CHERASCO - TORINO - BOLOGNA



# Il clan dei siciliani

## UN BRANO EMBLEMATICO NELLA PRODUZIONE DI ENNIO MORRICONE



All'interno del Concerto Tributo della Filarmonica Pisana Per un Pugno di Note sono stati sottolineati bene gli aspetti fondamentali della personalità del compositore e della sua musica. La sua grandezza è indubbiamente legata a quei motivi orecchiabili che noi tutti conosciamo, ma c'è di più, molto di più, e il tema conduttore del film *Il Clan dei Siciliani* di Henri Verneuil rappresenta un compendio delle principali caratteristiche del Morricone sperimentatore.

Morricone è famoso innanzi tutto per quanto le sue musiche siano emotivamente appropriate alle scene ed è illuminante seguire i suoi ragionamenti creativi. Parecchie sue musiche di successo poi sono basate su un pugno di note, solo tre o quattro che vengono ripetute molte volte, così da dare un riferimento prevedibile e rassicurante all'ascoltatore.

Certo, se si intraprende questa strada, occorre inserire elementi di varietà per evitare la noia: normalmente si varia il ritmo e il contesto. *Il Clan dei Siciliani* è basato sulla ripetizione di una scala cromatica discendente di quattro note. Quattro note vicinissime tra loro, una lamentazione tristissima che già dall'inizio del film, eseguito dal solo fischio, preannuncia l'epilogo drammatico.

In questo primo tema la scala viene ripetuta ben quattro volte, infrangendo tra l'altro la regola basilare delle ripetizioni: tre sì quattro no. Ma non risulta noiosa perché...

Primo elemento di novità: la durata dei suoni. Anche se si conosce bene il brano, canticchiarlo è una sfida. Non è facile seguire le lunghezze delle note, rese imprevedibili ad arte.

Ci ritroveremo un po' come Mr. Bean

in quel divertentissimo sketch dove canta l'Hallelujah e non riesce mai a capire quando cantare l'ultima sillaba.

Secondo elemento di novità, l'armonia! Anche l'accompagnamento di questo nostro primo tema ha un andamento discendente e Morricone lo tratta in maniera sorprendente e creativa, guidandoci in un percorso che si modifica continuamente fino ad allontanarci dalla scala originale, prima del tranquillizzante ritorno a casa. È come se uno sfondo, un panorama si modificasse continuamente sotto i nostri occhi, ogni volta imprevedibile, alterando la percezione della melodia in primo piano: le quattro note, con l'accompagnamento, cambiano identità come se fossero illuminate da una luce ogni volta diversa. Giusto per rendere più interessanti le cose, si noterà anche una certa abbondanza di quello che tecnicamente si chiama ritardo: una nota dell'accordo precedente rimane, anche se dissonante, nell'accordo successivo e diventa la nota giusta... in ritardo.

Terzo elemento: il tempo di questo tema è ritmicamente ambiguo: è organizzato in un tempo di quattro movimenti, ma funziona perfettamente anche in 3, anzi funziona meglio! Se battiamo le mani a tempo, vediamo che uno ogni quattro quarti, il primo, è più accentato. Ma gli accenti possono anche essere organizzati tranquillamente uno ogni tre! L'inizio della sezione ritmica toglie ogni dubbio con un inconfutabile 4/4

L'armonia si articola ora con un arpeggio della chitarra. Le note dell'accordo vengono eseguite non contemporaneamente, ma una alla volta, con uno sviluppo melodico interessante: c'è una pausa sulla prima nota dove dovrebbe esserci l'accento principale, per dare più slancio, e l'ultima è prolungata. È così caratteristico

che rappresenta un nuovo tema, stavolta in un lampante 3/4, un tema che, anch'esso, scende progressivamente, rafforzando l'effetto delle 4 note lamentose in ritmo ambiguo.

Abbiamo quindi contemporaneamente il tema delle quattro note, l'arpeggio in 3/4 e la sezione ritmica e l'armonia degli archi in 4/4. E per far convivere senza problemi questi elementi così difformi Morricone sfodera tutta la sua maestria contrappuntistica giocando con il ritmo, sfalsando gli accenti, usando i ritardi. E questi raffinati espedienti di mestiere suonano perfettamente naturali, come se ciò che si ascolta fosse l'unico modo, il più semplice per condurre quel discorso musicale.

Come rendere una stupida, ripetitiva scaletta lamentosa di quattro note un capolavoro!

Ma non basta. A un certo punto il temino delle quattro note viene abbandonato e il nuovo tema, quell'arpeggio così caratteristico, cambia leggermente, quasi senza che l'ascoltatore se ne accorga: ogni due incisi di 3/4 fa una pausa di 2/4. Rimane la sensazione asimmetrica, ma ora l'arpeggio è più regolare (3+3+2 di pausa riempiono esattamente due battute di 4/4). E in questa nuova proposta dell'arpeggio viene perfettamente incastonato il tema d'amore dei violini, quell'amore proibito che porta al dramma.

La struggente, distesa melodia dei violini intona note lunghissime mentre la chitarra suona le note veloci dell'arpeggio per muoversi poi con movimento più veloce nelle sue pause. Il tutto secondo i dettami della tecnica contrappuntistica, l'antica arte di intrecciare tra loro due o



più melodie. Ma notate la raffinatezza: il tema d'amore non è altro che una variazione dell'arpeggio! Le note lunghe che lo compongono sono esattamente quelle su cui ogni inciso dell'arpeggio si ferma.

Abbiamo capito che Morricone era un ottimo arrangiatore, amava sperimentare e... adorava il contrappunto, e qui l'ha ben dimostrato. Anche nelle piccole: come richiamo culturale ai siciliani descritti nel film, usa lo scacciapensieri. Ma non in maniera ostinata, non come un banale accompagnamento, lo riveste della dignità degli altri strumenti melodici, inserendolo solo in punti caratteristici, quando le altre voci si fermano su una nota lunga, con tocchi rarefatti, non ripetitivi. Tutt'altro che banali.

E parlando di contrappunto, c'è un'ultima cosa che devo dire su questo brano. Ricordate quelle quattro note lamentevoli? Morricone avrebbe potuto scegliere quattro note discendenti a caso. Ma non sono affatto a caso. Do, Si, Sib e La. Dette così forse non dicono nulla, ma se pronunciate in notazione tedesca (in Germania si indicano le note con le prime 8 lettere dell'alfabeto) diventano B, A, C, H: Bach.

Johann Sebastian Bach, il più grande genio della musica in assoluto, che condensa mirabilmente nella sua opera quattro secoli di evoluzione del contrappunto. Appassionato di numerologia ed enigmi, Bach ha messo a volte nelle sue elaboratissime composizioni questo autografo musicale. Il Clan dei Siciliani contiene una tra le tante citazioni dei compositori che Morricone amava. Ne troviamo molte altre, per esempio in "Per Qualche Dollaro in Più" c'è la Toccata e Fuga in Re minore sempre di Bach e le quattro note della Sinfonia dei Salmi di Stravinsky sono l'elemento tematico in "The Hateful Eighth".

Alla fine di questa analisi una domanda sorge spontanea: ma c'è proprio bisogno di tutti questi artifici per realizzare un bel brano musicale? E c'è bisogno di tutte queste conoscenze per apprezzarlo all'ascolto?

A queste annose domande non pretendo di dare risposta. Per realizzare un brano di successo bisogna saper dosare sapientemente elementi del bagaglio musicale dell'ascoltatore (quindi tradizionali,

consueti) e elementi innovativi e creativi. Se si mettono troppi elementi conosciuti il pezzo sarà banale, se si eccede con la sperimentazione il brano non sarà capito. C'è chi riesce a farlo istintivamente, regalando ai suoi ascoltatori motivi orecchiabili e originali.

Ma chi ha una valida competenza musicale è sicuramente avvantaggiato e sa cosa mettere in campo: dovrà partire dunque da elementi consueti, che ispirino sicurezza, come la ripetizione di un frammento musicale, una sezione ritmica tradizionale o una successione di accordi già sentita... per poi ribaltare la consuetudine con fattori creativi-innovativi o il brano non avrà storia. Conoscere e seguire le regole, contravvenendone alcune.

Quando c'è la competenza, il gusto estetico, quando si dà spazio alla giusta sperimentazione, quando si riescono a sovrapporre più melodie, ma la scrittura rimane chiara e lineare come in Morricone, la musica sarà fresca, orecchiabile, originale e comprensibile a tutti.

Si potrebbe andare avanti a raccontare la musica di Morricone e i suoi segreti nascosti nei 100 brani di musica assoluta e in più di 500 colonne sonore, ma penso di essere già stato fin troppo lungo. Se vi ho incuriosito e volete approfondire, potete trovare curiosità e spunti interessanti nel libro *Inseguendo quel suono di Morricone* - De Rosa e nel meraviglioso docufilm *Ennio* di Giuseppe Tornatore.

Spero a questo punto che il lettore abbia chiaro il motivo per cui nel titolo del nostro "concerto/tribute" compaia la parola genio.

## LA BANDORCHESTRA DI CARMIGNANO DI BRENTA IMPEGNATA IN UNO STAGE FORMATIVO COL M° PUSCEDDU

Iniziativa da ricordare per la BandOrchestra "Giuseppe Bovo & Majorettes Show" di Carmignano di Brenta (PD) diretta dal M° Luca Fornasa con il patrocinio di ANBI-MA VENETO.

Ospite dell'associazione, infatti, è stato il M° Lorenzo Pusceddu con uno stage formativo che ha coinvolto la BandOrchestra "G. Bovo" e la Banda Giovanile "Leonardo Mariga".

Venerdì 17, sabato 18 e domenica 19 novembre, tre giorni di studio su brani originali per banda, a livello di difficoltà crescente. Oggetto di studio per la giovanile sono stati Intrada, Evolution Rock e Crescendo, composti dal M° Pusceddu.

La competenza e capacità del Maestro nel rapportarsi con bambini e ragazzi di età ed esperienze molto diverse, ha portato i giovani musicisti a recepire, far propri e mettere in pratica i suoi consigli riuscendo ad eseguire i brani con un buon livello tecnico e stilistico.

La BandOrchestra ha lavorato invece su Frost Rhapsody di Federico Agnello e, in anteprima assoluta, sull'Ouverture for Wind in C Major Op. 24 di Mendelssohn che il M° Pusceddu ha rieditato nella strumentazione per casual band.

I bandisti si sono messi a completa disposizione del Maestro, che con grande professionalità li ha guidati in un percorso tecnico/stilistico fatto di attenzione ai particolari, alle sfumature, al colore della musica.

Preziose indicazioni e continue analisi sulle particolarità dei



brani, dalla pronuncia alla diversa interpretazione dei vari momenti delle due composizioni, ma soprattutto all'ascolto di quello che succede attorno al singolo, in un continuo ricercare l'equilibrio e il piacere di fare parte di un gruppo che suona assieme. Non quindi "Banda" come insieme di musicisti singoli, ma come un'unica grande interprete di ciò che le partiture rappresentano.

Il gusto di sperimentare, di cercare di leggere i dettagli, di entrare in sintonia con tutto il gruppo. Queste alcune delle importanti nozioni che il Maestro Pusceddu ha trasmesso.

Nozioni che sono state poi portate sul palco dell'auditorium comunale nell'appuntamento domenicale aperto al pubblico "Incontro con l'autore": un'intervista al Maestro Pusceddu con interventi musicali della Banda Giovanile e della BandOrchestra. Si è parlato di bande, di quale è stata la loro origine, evoluzione e di quale sarà il loro futuro, di come nasce un brano musicale, dei fattori da tenere in considerazione durante la sua composizione e poi durante la sua esecuzione con riferimenti specifici ai brani studiati allo stage, brani poi eseguiti dalle due formazioni musicali.

Un pubblico numeroso, ha accolto e applaudito, curioso ed interessato, questa iniziativa inedita, diversa dagli appuntamenti musicali tradizionali.

Un successo e sicuramente un'esperienza da ripetere soprattutto grazie alla grande professionalità, passione e umanità del M° Lorenzo Pusceddu.



Il software cloud multiutente di gestione amministrativa e operativa per le associazioni musicali e filodrammatiche. Aggiornato alle normative per gli **Enti del Terzo Settore**.

Un sistema sviluppato per la gestione delle organizzazioni del terzo settore, sempre aggiornato alla normativa vigente e in contatto diretto con il tuo commercialista.

*Registro soci e volontari*

*Quote sociali e liberalità*

*Iscrizioni Corsi ed eventi*

*Fatturazione elettronica*

*Pagamento collaboratori e ritenute*

*Documenti e verbali*

*Prima nota*

*Incassi e pagamenti*

*Contabilità per cassa*

*Contabilità ordinaria*

*Rendiconti per Sedi e Centri di costo*

*Bilancio ETS*

**anbima** APS

Offerta riservata alle associazioni affiliate **ad un prezzo scontato in convenzione** per il periodo 2023-2024.

Sono disponibili tre versioni di prodotto a partire da **Euro 50/anno** +Iva.

Visita il sito web ANBIMA APS [www.anbima.it](http://www.anbima.it)  
per visualizzare le opzioni disponibili  
e attivare la tua versione di prova gratuita

 **AREA 32**<sup>srl</sup>  
a TeamSystem company

[www.siparioportal.it](http://www.siparioportal.it)

## ANBIMA Como

ha presentato domenica 5 ottobre 2023, presso la sala Medioevo di Olgiate Comasco, il concerto del gruppo So Young.

Il progetto So Young nasce nel 2021, come iniziativa interamente rivolta a giovani allievi delle bande comasche, in un'ottica di "ripresa in sicurezza" delle attività bandistiche in seguito all'interruzione forzata a causa della pandemia da Covid, e, dopo il grande successo delle precedenti due edizioni, ritorna quest'anno con un'esibizione dal titolo Film in musica.

Miriam Martegani, vicepresidente di Anbima Como, ha così commentato le motivazioni di un repertorio legato ai successi cinematografici: «Per questa occasione abbiamo puntato su un repertorio fresco, brillante, a cui i ragazzi potessero particolarmente appassionarsi. Hanno suonato la famosissima Marcia Imperiale di Guerre Stellari, passando per brani frizzanti come il tema di Hawaii Five O, ma anche applicandosi in brani stilisticamente costruiti, come una bellissima versione dei temi più noti della saga di Harry Potter ed un avvincente pot pourri tratto dal film I Pirati dei Caraibi. A ciascun brano proposto abbiamo associato una parola come il coraggio, la forza, l'amicizia - tutti valori che accompagneranno i nostri ragazzi nella loro crescita. Il pubblico ha colto la tanta passione messa dai ragazzi nel Concerto, tanto da chiederci non solo il bis, ma addirittura il bis del bis. Non ci era mai successo!»

Per la prima volta è stato raggiunto il traguardo record di oltre sessanta allievi che si sono esibiti sul palcoscenico, sotto la guida di quattro maestri:



I MAESTRI

# Film in musica

## CONCERTO "SO YOUNG" DEI RAGAZZI COMASCHI



Antonella Blanca, Emanuele Morazzone, Francesco Paciariello e Alessandro Pontiggia, a cui è stata affidata la direzione della prova generale nonché quella del Concerto. Il direttore ha così raccontato l'esperienza: «Anche questo So Young si è caratterizzato da momenti di studio, incontro, divertimento e confronto tra ragazzi di bande musicali diverse. È stata l'occasione per affrontare lo studio di pagine di musica in un tempo limitato, incentivando i ragazzi ad un lavoro che andava ben oltre la partecipazione alle prove, per ottenere un buon gioco di squadra che è alla base della musica d'insieme. L'alternanza tra prove tutti

insieme e prove per piccoli gruppi ha permesso uno studio meticoloso dei brani musicali. Vedere la serietà nella partecipazione alle prove e nello studio delle parti, mette in luce anche l'ottimo lavoro delle bande e delle scuole musicali nella preparazione dei ragazzi, garantendo una buona proposta formativa. Ma una lode va anche alle famiglie che spronano e appoggiano i figli nello studio della musica, un'arte che dona delle competenze e delle strutture utilizzabili in molti ambiti della propria vita: dallo studio, al lavoro, fino alle relazioni con gli altri. Investire nello studio della musica, vuol dire investire sulla qualità delle

future generazioni. Io credo che la musica rifletta bellezza e nel So Young ne abbiamo vista molta.»

Gli altri maestri, invece, si sono disposti con i propri strumenti tra le file con i ragazzi, spronando e incoraggiando soprattutto i ragazzi più piccoli, alle prime esperienze musicali.

Emanuele Morazzoni, maestro del gruppo So Young, ha aggiunto: «L'emozione non ha voce ma sicuramente ha suono: il suono dei ragazzi del So Young! Un'emozione di musica, un'emozione nello stare insieme, un'emozione di amicizia. L'esperienza vissuta da questi ragazzi è stata bellissima: non solo musica, appunto, ma anche tanti contatti tra loro che hanno fatto sì che crescesse in loro l'importanza dello stare assieme. Quindi musica, merende, giochi, scherzi, collaborazioni e tanto altro. Certi che tutto questo "film" sia stato molto importante per loro... li aspettiamo per le prossime iniziative targate So Young.»

Passando la voce ai ragazzi partecipanti, i veri protagonisti del gruppo: **Alessandro Mascellani** (Corpo Musicale Olgiatese): «Secondo me il So Young è stato ed è un'esperienza significativa di conoscenza, unione e confronto tra ragazzi accomunati dalla passione per la musica.»

**Andrea Azzurra Gatti** (Filarmonica di Monte Olimpino): «L'esperienza del So Young è un'esperienza unica ogni volta, è un modo per incontrare nuove persone o per ritrovarsi con chi già conosciamo, per suonare tutti insieme, divertirci e conoscere nuovi direttori e il loro metodo di direzione. Insomma il So Young è un momento per ritrovarsi a fare musica tutti insieme, divertirsi e passare qualche pomeriggio in compagnia.»

**Sofia Servidio** (Corpo Musicale "S. Cecilia" di Turate): «L'esperienza al So Young è stata unica, ad ogni lezione imparavo cose nuove che mi legavano sempre di più alla musica; questo progetto mi ha insegnato anche a condividere questa passione con gli altri, suonando in buona compagnia.»



Un ringraziamento va anche, e soprattutto, alle Bande della Provincia che hanno accolto con particolare interesse l'iniziativa.

«Una grande occasione per i nostri ragazzi», specifica il Presidente Andrea Cattaneo del Corpo Musicale "Cav. Pietro Masciadri" di Ponte Lambro, «un'ulteriore possibilità di formazione e condivisione, che va al di là delle normali attività; i ragazzi in fase di formazione necessitano di qualcuno che li aiuti a pensare al futuro e a vedere un po' più in là. Credo molto nel proposito musicale di ANBIMA Como e voglio ringraziare i responsabili per questo bellissimo e costruttivo progetto.»

Sergio Colombini presidente del Corpo Musicale di Laino: «So Young: una piacevole sorpresa l'organizzazione e i risultati ottenuti. Un'importante opportunità per i ragazzi come, ad esempio, l'ottima giornata dello scorso anno al conservatorio di Milano, anche per un futuro nel mondo della musica. Da parte nostra siamo ben felici di aprire le porte della nostra banda per ospitare i ragazzi, per svolgere al meglio le loro prove, pur essendo noi una piccola realtà del nostro paese di Laino.»

Nadia Locati, presidente del Corpo Musicale BANDALARGA di Moz-

zate: «Si spengono le luci sulla terza edizione del So Young ANBIMA CO - più di 60 ragazzi si sono esibiti sul palco dell'Auditorium del centro Medioevo a Olgiate Comasco, cosa possiamo dire? Che siamo orgogliosi di questi ragazzi che con spirito di aggregazione e voglia di suonare tutti insieme hanno eseguito uno dopo l'altro gli 8 brani scelti dai più rinomati film dove il filo conduttore erano i valori quali la forza, il coraggio, la magia, l'amicizia, il sogno, la sincerità, l'ironia, la libertà, ma sopra ogni cosa la musica che li accompagnerà nella loro crescita. Dalla parte dell'organizzatore posso dire di essere stanca, ma vedere 60 e più camice bianche che all'unisono suonano e che il pubblico in sala non ne voleva sapere di andarsene beh tutto questo ti ripaga di ogni fatica. Grazie ragazzi al prossimo anno.»

Enrico Cesana, presidente di ANBIMA Como: «Ringrazio di cuore tutti i giovani e giovanissimi musicisti che hanno partecipato al So Young - terza edizione. Sempre più numerosi. Bravi, complimenti! Grazie ai maestri che li hanno seguiti e al direttivo Anbima Como che ha lavorato per la realizzazione di questo nostro progetto.»

## IL FESTIVAL INTERNAZIONALE DI CISTERNINO FESTEGGIA LA 25° EDIZIONE



Si chiude il sipario sul 25° Festival Internazionale Bande Musicali "Valle d'Itria" di Cisternino (BR) con un grandissimo successo di pubblico e di critica, tante novità e un entusiasmo rinnovato per quello che è di fatto uno dei Festival più longevi d'Italia.

Oltre 250 musicisti protagonisti di un'edizione che già da qualche mese aveva promesso di festeggiare questo importante anniversario in grande stile. Tantissime le novità quest'anno, a partire dall'installazione artistica nella Pineta Comunale che da un mese prima dell'inizio ha attirato la curiosità di molti con una serata di presentazione e la storia del Festival racchiusa nelle copertine delle varie edizioni.

La conferenza stampa ha confermato la presenza di illustri formazioni e soprattutto una nuova e importante attenzione dedicata alle tv, ai giornali e ai social. L'organizzazione, così come dal 1997, è opera dell'Associazione Musicale "Città di Cisternino" APS, titolare dell'Orchestra di Fiati "Vitino Zizzi", del suo attuale presidente Claudio Siliberti e la direzione artistica del Maestro Donato Semeraro. Con il sostegno dell'Amministrazione Comunale, dell'AVIS

cittadina e di quasi 90 sponsor, il Festival ha goduto anche del patrocinio di Anbima Puglia e ha portato a quattro le serate di spettacolo con un concerto prologo dedicato ai 100 anni di fondazione dell'Aeronautica Militare.

È stata proprio la Fanfara della 3° Regione Aerea dell'Aeronautica Militare con sede a Bari ad aprire, nella serata di giovedì 20 luglio, il Festival. Prima un omaggio presso l'abitazione del Generale Lorusso, poi gli onori e deposizione della corona al monumento dei caduti in Villa accompagnati da autorità civili e militari e infine un meraviglioso concerto di altissimo spessore artistico diretto dal Maestro Nicola Cotugno.

Venerdì 21 la storica sfilata di apertura e brano di presentazione di tutte le formazioni ospiti. Per il 2023: l'Orchestra di Fiati "Città di Cisternino" con le The First Majorettes della città di Fiume (Croazia), il Corpo Bandistico della città di Nurri (Sardegna), il Corpo Bandistico Pontolliese e le Majorettes di Ponte dell'Olio (Emilia-Romagna), la Concert Band di Sindos (Grecia) e i De Utlopers di Sneek (Olanda).

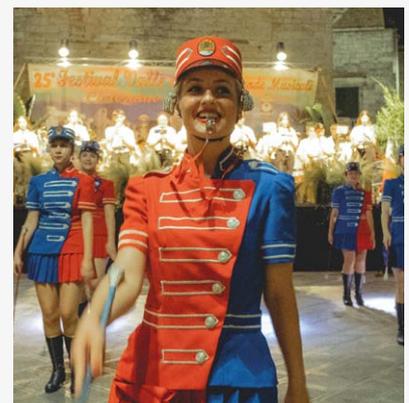
Sul palco oltre al Sindaco per i saluti istituzionali e di benvenu-

to anche i Consiglieri Regionali Donato Metallo e Luigi Caroli, tra gli artefici della Legge Regionale sulle bande. Nella stessa serata Dj Bizarro ha accompagnato i presenti con la sua musica e divertito e animato la serata con tornata dagli stand dell'artigianato ed enogastronomici presenti nelle vicinanze del palco.

Sabato 22 Gran Concerto di Gala in Piazza Garibaldi e poi dritti fino alla serata di domenica che, oltre al suggestivo concerto itinerante per le 5 piazze del centro storico, ha visto la costituzione di una banda internazionale con alcuni dei musicisti di tutte le formazioni ospiti diretti da Maestro Donato Semeraro. La loro musica ha fatto da colonna sonora allo show di danza aerea firmato dalla compagnia "Eleina D": ballerini acrobati sospesi a mezz'aria sulla facciata monumentale della Torre Civica.

Non si poteva chiedere di meglio per le celebrazioni di questo storico compleanno del Festival, onorato al meglio in memoria anche di Vitino Zizzi, ideatore della kermesse, e di Gino Bennardi a cui è dedicato il memorial che si tiene nelle stesse serate.

Il direttivo si gode il meritato successo, ma promette di essere già al lavoro per l'edizione 2024.



## LA VALTELLINA FLUTE ORCHESTRA: 50 FLAUTI IN CONCERTO A CONCLUSIONE DELLA MASTERCLASS



Una serata straordinaria ha catturato l'attenzione di Tirano e della Valtellina. Per la prima volta nella Provincia di Sondrio, cinquanta talentuosi flautisti provenienti da ogni angolo d'Italia e da oltre confine si sono uniti per regalare un concerto destinato a rimanere impresso nella memoria di tutti i presenti. L'Overture del Flauto Magico di Mozart ha dato il via a un'esperienza musicale senza precedenti nella suggestiva cornice del Santuario della Madonna di Tirano, lasciando il pubblico estasiato e scatenando un fragoroso applauso al termine di quel magico momento.

La Valtellina Flute Orchestra è stata l'ensemble protagonista di questo straordinario evento tenutosi domenica 23 aprile presso la Basilica di Tirano. Il concerto ha goduto dell'illustre presenza delle autorità civili, militari e religiose, oltre a un pubblico che aveva occupato ogni posto disponibile con mezz'ora di anticipo. Questo straordinario gruppo ha preso vita grazie ad ANBIMA Sondrio, che ha partecipato attivamente all'organizzazione dell'evento con la preziosa guida del consigliere

Luca Maria Schiano e della sua presidente, Renata Giumelli.

Schiano ha condiviso la sua gioia riguardo all'enorme successo dell'evento: «Le nostre aspettative sono state ampiamente superate. Quando il cinquantesimo musicista ha aderito all'iniziativa, ci siamo trovati costretti a chiudere le adesioni prima della scadenza prevista». Quella che doveva essere una manifestazione circoscritta, è cresciuta in modo sorprendente, attirando musicisti da diverse regioni italiane e addirittura dalla Germania.

Sul podio si è distinto il M° Paolo Totti, direttore con oltre 1400 concerti in Europa e tournée in tutto il mondo. Totti non solo ha saputo creare un'empatica connessione con il pubblico, ma ha anche presentato le caratteristiche di ogni brano, lodando l'organizzazione impeccabile e la straordinaria scelta della location per l'evento.

Il M° Totti ha voluto sottolineare un momento di particolare significato: «Questa è una delle casualità più belle della mia vita perché è la prima volta in Italia che in un'orchestra di flauti si

esibisce una ragazza non vedente; io ho avuto l'onore di averla qui a battesimo e sono rimasto impressionato dalla preparazione incredibile che ha dimostrato di avere». Il sindaco di Tirano Franco Spada e l'assessore alla cultura Sonia Bombardieri hanno condiviso l'entusiasmo per l'iniziativa e hanno espresso il desiderio che questo evento diventi un appuntamento annuale molto atteso.

L'importante supporto dell'amministrazione comunale, della Fondazione Pro Valtellina, del Gruppo Donatori Sangue di Tirano, di Flauti Briccialdi, del Centro Regionale Sant'Alessio per ciechi di Roma e del Rettore del Santuario, Don Emanuele Fogliada, è stato fondamentale per la realizzazione dell'evento.

La registrazione integrale del concerto davvero suggestivo è disponibile su Youtube al seguente indirizzo:

<https://youtu.be/cmOPQ9Us8WE>

## SETTORE MAJORETTES IN TOSCANA: DALLA VISIONE ALLA PROGETTUALITÀ, DAL DURO LAVORO AI RISULTATI DI OGGI



Visione, Progettualità e Formazione, sono per me come un mantra, le tre parole che sintetizzano le fasi di chi persegue il miglioramento e la crescita, da sempre presenti nelle intestazioni di tutte le attività formative che organizzo in Toscana sia per gli strumentisti che per i maestri.

Eleganza, Energia e Perfezione, furono invece queste le tre parole che mi colpirono per il settore majorettes, ai Campionati Italiani ANBIMA APS/MWF a Montecatini, quando nel 2018 feci parte dello staff.

La manifestazione fu molto partecipata anche come pubblico e le giornate scorsero piacevolmente fra cerimonia di apertura, gare Stage, Defilé e Classic, cerimonia di chiusura e premiazioni. Il regolamento divideva per categorie in funzione dell'età, normando e regolando tutte le competizioni previste, tutto aveva una dimensione organizzativa capillare e efficiente.

Avevo portato con me la coreografa e due majorettes della mia banda che, incuriosite come me, si accomodarono fra il pubblico. Passata la manifestazione dopo qualche giorno mi ritrovai con loro per giudicare l'utilità di quanto visto. Ci dividemmo fra chi pensava che ciò che vedemmo fosse lontano dalla nostra identità e dalla nostra tradizione bandistica, perché un misto fra ginnica, danza e utilizzo di attrezzi da majorettes su basi di musica moderna, e chi invece aveva visto oltre. Quando ci fermiamo ad osservare qualcosa, an-

che se possono sembrare sinonimi, una cosa è guardare ed un'altra è vedere.

Io e la coreografa avevamo capito che quel mondo che poteva apparire lontano in realtà non solo era molto vicino, ma oltre ad essere una proposta agonistica parallela all'attività della banda, che poteva far crescere il gruppo attraverso occasioni di confronto, poteva al contempo essere una bellissima opportunità di crescita, perché se estrapolavamo dal contesto passi e movimenti coreografici, abilità e tecniche di utilizzo sia di Pom Pon che di Baton, avremmo potuto ricalcarle tranquillamente all'interno dei nostri balletti senza snaturare sia la nostra identità e radici, sia la nostra storia e tradizione.

Con la consapevolezza della concretezza della proposta e della necessità di crescita del settore nella nostra regione, grazie al Presidente Giampaolo Lazzeri, Monica Rizzi ed al Team Nazionale Majorettes, che avevano certificato le prime 25 Trainers ANBIMA APS/MWF, creando di fatto la concreta opportunità di poter organizzare attività formative atte a diffondere il Metodo e tese a far davvero crescere i gruppi e tutto il settore, decisi di approfondire i concetti perché come Anbima Toscana si fosse preparati in maniera adeguata all'organizzazione degli Stage.

Approfondii così il Metodo, composto dall'iniziale Tecnica del corpo, Warmup o riscaldamento, anche se potrebbe sembrare scontato mai visto fare fino ad allora dai gruppi majoret-

tes toscani; dallo studio della Danza per l'eleganza nei movimenti; dalle Tecniche degli strumenti, partendo dalle basi fino ai lanci, dai Rolls alle tecniche di contatto per il Baton, fino ai movimenti coreografici scenografici da eseguire con i Pom Pon. Infine, last but not least, la Costruzione coreografica, innovativo concetto di facile apprendimento che consente molteplici efficaci combinazioni e personalizzazioni che inquadrano e impostano il gruppo risultando di grande impatto.

Capito a pieno il Metodo e compresa chiaramente la visione, abbiamo abbracciato subito la causa organizzando nel periodo Covid le interviste online al Team Nazionale Majorettes e a un campione di Coreografe di varie regioni, tese ad illustrare il Metodo e i suoi risultati e promuovendo nel tempo le opportunità formative organizzando Stage Provinciali, Regionali e Interregionali, facendo crescere di volta in volta sia l'entusiasmo di chi partecipava che il successivo passaparola, arrivando a raggiungere in alcuni casi anche numeri prossimi alle 100 ragazze iscritte.

Ad oggi abbiamo eseguito Stage a livello provinciale prima in Arezzo, poi in Lucca, poi in Siena, mentre a livello Regionale/Interregionale, con sede itinerante, abbiamo aperto a tutta ANBIMA Area Centro.

Oltre le presenze agli Stage, come risultato del duro lavoro formativo svolto, contiamo ad oggi la prima Trainers ANBIMA APS/MWF toscana certificata nel secondo seminario organizzato dal Nazionale e ben 7 aspiranti Trainers iscritte al terzo seminario tuttora in essere.

Convinti della qualità formativa e forti dei risultati fino ad oggi ottenuti, per il prossimo anno abbiamo in programma, oltre il consueto Stage Interregionale/Regionale, la promozione di Stage provinciali anche nelle altre provincie per poter portare l'opportunità formativa in tutta la Toscana con l'obiettivo concreto di far crescere ulteriormente e sempre più la qualità tecnica del settore Majorettes in regione.



Ente accreditato al MIUR  
per la formazione e per  
il Piano delle Arti



In collaborazione con  
l'OSi Orff-Schulwerk  
Italiano

**XXXIII annualità**

# Metodologia e pratica dell'Orff-Schulwerk

*fondato da Giovanni Piazza*

ID26\*

## Corso Base

**56 ore** [di cui 40 in presenza]

### Direzione del corso:

C. Galtieri - C. Paduano

### Comitato scientifico - didattico:

A. Conrado - C. Galtieri - C. Paduano

### Docenti:

P. Anselmi - M.G. Bellia - A. Conrado

F. Ferrari - F. Galletti - C. Galtieri

G. Guardabasso - F. Lanz

C. Paduano - M. Sanna

## CORSO INTERMEDIO

**66 ore** (52 in presenza)

### Info e iscrizioni

Scuola Popolare di Musica **Donna Olimpia**  
Via Donna Olimpia 30 | 00152 Roma

TEL 06 582.023.69  
EMAIL [info@donnaolimpia.it](mailto:info@donnaolimpia.it)  
WEB [formazione.donnaolimpia.it](http://formazione.donnaolimpia.it)



sconto per i soci ANBIMA

Orff® is a registered trademark of the Carl Orff Foundation.  
It includes Orff® and Orff®-Schulwerk associations, institutions, projects and level courses  
SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DONNA OLIMPIA uses this registered trademark with license from the Carl Orff Foundation.



## Divise e Forniture

CORPI MUSICALI  
ORCHESTRE  
BANDE MUSICALI

# Ruggiero

Divise e Forniture dal 1953



Spedizioni espresse in Italia ed Europa.  
Usfruisci della Convenzione dedicata ai Soci ANBIMA APS.  
Valida esclusivamente sino a fine anno.

**Giacche**  
**Pantaloni**  
**Camicie**  
**Cravatte**  
**Junior Band**

**Smoking - Frac**  
**Giacconi**  
**Maglieria**  
**Cappelli**  
**Accessori divisa**

**Qualità Sartoriale**  
anche su misura

**Riassortimenti**  
nel tempo

**Continuità**  
prodotti nel medio lungo termine

**Tutte le taglie**  
dal bambino all'adulto

Tel: 0363 91.40.84 - 0363 91.48.93 WhatsApp 347.54.87.359

Mail: [info@divisefornitureruggiero.it](mailto:info@divisefornitureruggiero.it)

[www.divisefornitureruggiero.it](http://www.divisefornitureruggiero.it)